

V

www.vicentini nel mondo.it

01

VICENTINI NEL MONDO



N. 1 | APRILE 2018 | ANNO 65

Luoghi e persone

COVER STORY

Valstagna riscopre
la saga dei Mattana

ELEZIONI A VICENZA

Così si presentano
i candidati sindaco

DAL BRASILE

La nuova Presidente
di Serra Gaucha
è Malo



Rinnova il tuo abbonamento a:



VICENTINI NEL MONDO



INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:

NOME..... COGNOME.....

NATO A *.....IL*.....RESIDENTE A

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE.....e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(*) Dati facoltativi.

Data Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede Associazione Vicentini nel mondo.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
**Associazione Vicentini nel Mondo, Via E. Montale, 27
(c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza - Italy**

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

dall'ITALIA tramite vaglia postale o bonifico bancario, dall'ESTERO solo con bonifico bancario (spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA INTESA
Filiale Via Fermi 130 – 36100 Vicenza

IBAN: IT 35 M 03069 11885 100000001570

Codice Swift: BCITITMM

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO, IL NUMERO DI SCADENZA DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**
Circoli, chiedete al Museo di Montecchio
il video sui favolosi granchi della Preistoria
- 05 IL PRESIDENTE**
Il nuovo statuto e le comunicazioni digitali
per il miglioramento della vita associativa
- 06 REGIONE VENETO**
Da Venezia un budget di 445mila euro alle associazioni dei Veneti nel Mondo
- 07 VICENZA CRONACHE**
Quattro domande ai candidati-sindaco di Vicenza
- 08 VICENZA CRONACHE**
Da tutto il mondo in Basilica Palladiana per la mostra-record di Van Gogh
- 10 CRONACHE VICENTINE**
Un francobollo diffonde in tutto il pianeta la bontà unica del bacalà alla vicentina
- 12 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**
Lettera ai "Biancorossi nel Mondo" per salvare il Vicenza Calcio
- 15 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**
Nel programma di iniziative del 2018 una targa al Comune di Lusiana
- 16 COVER STORY**
La stirpe globale dei Mattana raccontata in oltre cinquanta volumi
- 20 I NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Dalla Val Lione a Vancouver per riempire lo zaino di storie
- 22 STORIE DI RADICI**
Un libro sui bassanesi dell'800 che fecero un pezzo di Brasile
- 23 STORIE DI RADICI**
Valdastico in festa per il vescovo brasiliano nel 1878 i suoi antenati
partirono in nave per l'America
- 24 I CIRCOLI NEL MONDO**
- 30 DIALETTANDO**
Bevendo la Prugna dei nonni a Myrtleford ci si chiede cosa fanno i vicentini di "Argentina"

NUOVA PAGINA FACEBOOK E NUOVO SITO WEB

Si comunica che la pagina FB ufficiale
dell'ente è:
<https://www.facebook.com/Associazione-Vicentini-nel-Mondo-134022967321820/>

Il nuovo sito è
www.vicentininelmondo.it

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - WORKIN STUDIO
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue
Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di
iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Tipografia UTVI - Via Zamenhof, 687 - Vicenza
Foto copertina di Giorgia Gamberini: parco Querini, Vicenza

01 | APRIL | 2018



PAG.
16



PAG.
20



PAG.
12



PAG.
10



Il direttore

Stefano Ferrio

Circoli, chiedete al Museo di Montecchio il video sui favolosi granchi della Preistoria

Millenni di Bellezza vicentina. Anzi, “eoni”, termine con cui si indicano i milioni di anni delle ere geologiche. La dotazione di meraviglie che madre natura e arte hanno sedimentato a Vicenza e provincia nel corso del tempo sconfinava nell’esagerato. Senza preclusioni di tempo, se è vero che già nella più lontana preistoria questo territorio emanava una sua inconfondibile unicità, ripresa dal nome “Priaboniano” con cui la scienza ha battezzato un’epoca compresa all’interno dell’Eocene. Si parla di quella conformazione del suolo che, più di trenta milioni di anni fa, caratterizzava la zona di Priabona, frazione di Monte di Malo nota agli appassionati di motocross.

A questo passato riporta uno splendido, recente documentario, “Deep Time Crabs”, titolo che sembra volutamente ammiccare a una filmografia fantascientifica segnata dall’aggettivo inglese “deep”, profondo: “Deep Impact”, “Deep Space Nine”, “Deep Evil”. In realtà qui non occorre nessuna invenzione fantastica per emozionare lo spettatore. Basta quanto racconta la scienza attraverso le immagini, ovvero il ritrovamento di “crabs”, granchi fossili pazientemente riportati alla luce da geologi e paleontologi fra rocce e anfratti dei colli Berici e dei monti Lessini. Reperti di volta in volta affidati alle cure del museo Giuseppe Zannato di Montecchio Maggiore, intitolato all’ammirevole conservatore che un secolo fa realizzava i primi percorsi espositivi della struttura attualmente ospitata all’interno di villa Lorenzoni.

Nel corso degli anni ha preso così forma un patrimonio di testimonianze risalenti a un “Deep Time”, a un Priaboniano in cui ancora si agglomeravano i continenti e le loro principali catene montuose. Lì allineavano i crostacei le cui forme oggi avvincono i nostri sguardi, catturati dal disegno e dalle dimensioni di macchine da guerra che, dotate di chela e carapace, si esercitavano nell’arte della sopravvivenza condividendo le profondità marine con predatori di ogni razza e taglia.

A questa collezione unica al mondo rende omaggio il “corto” di venticinque minuti realizzato da Marcello Peres e Nicola Tagliabue su commissione dell’associazione Amici del Museo Zannato, con esiti così buoni da essere stato selezionato per l’Archeo Film Festival tenutosi lo scorso marzo a Firenze. Ottima l’idea di dotarlo di sottotitoli sia in inglese che in spagnolo, così da farne a tutti gli effetti un’opera globale, in grado di documentare in tanti angoli del mondo la preistoria “made in Priabona”. Sarebbe davvero encomiabile se i Vicentini nel Mondo contattassero il museo Zannato per farsi inviare questo video, grazie a cui mostrare, dal Sudamerica all’Oceania, le risorse paleontologiche di una terra, il Vicentino, che dai crostacei dell’Eocene all’export formidabile delle sue imprese, passando per Palladio e un fumante piatto di “poenta e bacalà”, molto semplicemente racconta il mondo.



Il presidente

Marco Appoggi

Il nuovo statuto e le comunicazioni digitali per il miglioramento della vita associativa

Il programma di lavoro realizzato in quest'ultimo periodo dalla nostra associazione ha prodotto incoraggianti successi. Era necessario individuare per Vicentini nel Mondo una struttura più adatta allo spirito del nostro tempo. Il lavoro si era concentrato attorno a due temi. In primo luogo, la riforma dello statuto, che non poteva più essere rimandata e senza la quale l'associazione sarebbe inesorabilmente andata verso l'emarginazione sociale e culturale, soprattutto a causa di norme interne non più compatibili con quelle istituzionali e ad alcune rigidità organizzative. In secondo luogo, era imprescindibile rinnovare la comunicazione, specialmente per un'associazione con il compito prioritario di dialogare, informare e dare compattezza alla vita dei circoli distribuiti in oltre dieci nazioni.

Ora possediamo una struttura informativa che ha unito la tradizione del periodico, apprezzata dai lettori dei circoli e dagli enti a noi associati, con le più moderne e avanzate tecnologie multimediali. Possiamo disporre di una struttura informativa di eccellenza, pur investendo economicamente cifre misurate. La rivista ora anche on line si presenta con una grafica snella e essenziale. Il nuovo e aggiornato sito dell'associazione ha già le caratteristiche dell'immediatezza delle informazioni selezionate da una redazione professionale e si avvia ad essere interattivo. Una pagina social curata e controllata dal nostro staff ha dato l'avvio ad un riordino dell'area dei social network. Importante è stato anche il finanziamento della Regione per l'avvio del progetto "Intercomunico" con l'applicazione mobile da installare presso i circoli affiliati al progetto.

Attualmente l'hardware è stato impostato. Compito di tutti noi è proporre contenuti e informazioni all'interno della struttura. Un'apposita mail (redazione@vicentininelmundo.it) permette, ad esempio, di ricevere notizie, proposte, testi, commenti da inserire nella pagina facebook o nel sito e dare così il massimo della visibilità circolare.

Mi preme anche fare risaltare un'altra importante novità. Storicamente i circoli, pur essendo sempre vicini e affezionati all'associazione vicentini nel mondo (AVM) non erano soci e non partecipavano alla vita ufficiale, e non esprimevano la propria scelta sulle linee programmatiche e sull'approvare dei bilanci. Con il sostegno delle comunicazioni multimediali e la piattaforma on line per partecipare alle votazioni sarà più facile essere attivamente presenti alla vita associativa. I singoli circoli infatti saranno, se si iscriveranno, soci a tutti gli effetti.

Non ci sarà più solo un rapporto di amicizia e di condivisione informale, che comunque è importante coltivare, ma la rete sarà formale e riconosciuta. Ogni circolo manterrà la propria organizzazione e, come tale, potrà aderire nel suo complesso a quella vicentina. Naturalmente non ci fermeremo a queste azioni. Posso anticipare, infine, che a breve saranno sperimentati alcuni "servizi", in collaborazione con altre realtà pubbliche e private, a favore dei soci in particolare nel campo del turismo e della consulenza amministrativa, rivolti anche ai vicentini di recente emigrazione nonché a quelli di terza o quarta generazione. L'AVM ha gettato solide basi per il perseguimento della sua missione: proporsi a Vicenza e nelle realtà del mondo in cui siamo presenti come punto di riferimento per l'innovazione della cultura dell'emigrazione, sviluppandola in tutte le sue declinazioni. Da soli, in un mondo globale e digitale, si rimane fermi e si è destinati all'estinzione. Per questo l'obiettivo del miglioramento strutturale mira a diffondere certamente la conoscenza della storia dei migrazioni, ma anche le potenzialità economiche e culturali nei giovani di origine veneta e vicentina.

Da Venezia un budget di 445mila euro alle associazioni dei Veneti nel Mondo

L'ASSESSORE AGLI INTERVENTI SOCIALI MANUELA LANZARIN SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DI FONDI CON CUI SOSTENERE ISTITUZIONI COME LA CONSULTA DEI MIGRANTI E INIZIATIVE COME I MASTER UNIVERSITARI PER ORIUNDI FINO ALLA QUINTA GENERAZIONE

Budget confermato per un fitto calendario di eventi e iniziative. L'impegno e la presenza della Regione Veneto a fianco dei Veneti nel Mondo restano un elemento caratterizzante dell'attuale politica in tema di emigrazione veneta, espressa dalla giunta regionale. Ne hanno con soddisfazione preso atto presidenti e delegati delle associazioni regionali dell'emigrazione (compresa Vicentini nel Mondo) nell'incontro che l'assessore regionale agli interventi sociali, Manuela Lanzarin, ha convocato a Venezia, nella cornice della sala Travi di palazzo Balbi. Scopo del summit, chiarire le linee guida di un programma che l'assessorato agli interventi sociali ha definito nel modo più chiaro e completo possibile, anche in ossequio alle indicazioni emerse la scorsa estate durante la sessione tenuta a Vicenza dalla Consulta dei Veneti nel Mondo.

Introducendo il programma annuale, l'assessore Lanzarin afferma che "pur in un momento di contrazione delle risorse come quello l'attuale, la giunta regionale è riuscita a mantenere lo stesso budget dello scorso 2017, ossia 445mila euro, che sono stati ripartiti nelle varie linee d'azione in base a quanto previsto dalla legge regionale e dal Piano Triennale, accantonando i fondi necessari per la convocazione della Consulta, la riunione del Meeting e la celebrazione della Giornata dei Veneti nel mondo".

In particolare, l'assessore agli interventi sociali informa i convenuti che nel programma è stata introdotta,

come proposto dalla Consulta nell'incontro dello scorso luglio, la premiazione di una tesi di laurea sulle tematiche dell'emigrazione. Viene inoltre sottolineata la volontà di coinvolgere maggiormente le scuole sulle tematiche dell'emigrazione, al fine di sensibilizzare le nuove generazioni con l'indizione, prevista all'interno del programma, di un concorso destinato agli studenti. A proposito di riconoscimenti, va segnalato che, avendo la giunta regionale approvato la deliberazione relativa ai criteri per l'iscrizione al Registro dei Comuni onorari del Veneto previsto dalla nuova legge regionale n. 30/2017, nel programma è stata inserita la previsione di questo premio annuale, disposto con la legge stessa. L'intento è quello di valorizzare e gratificare quei comuni che, sparsi in ogni angolo del mondo, da sempre dimostrano una particolare sensibilità verso la comunità veneta dei migranti.

Inoltre, viene previsto, come avvenuto per la precedente annualità, di finanziare l'erogazione di benefici finalizzati alla frequenza di master universitari per i quali sussiste il supporto degli enti a ciò deputati, gli ESU-ARDSU del Veneto. Si fa qui riferimento ai giovani oriundi, fino alla quinta generazione, residenti in Paesi dove l'appartenenza a una famiglia di origini venete garantisce un valore aggiunto in termini di cultura, tradizioni, relazioni economiche con un particolare mondo imprenditoriale. La Regione Veneto, fino a un limite massimo per master di 10mila euro, sostiene



Manuela Lanzarin, assessore regionale agli interventi sociali

di questi master le spese del viaggio, parte di quelle derivate dalla frequenza a percorsi formativi

Sempre l'assessorato regionale agli interventi sociali informa infine che nel programma è previsto, come per l'anno precedente, il finanziamento dei soggiorni culturali per gli anziani, delle attività culturali e il sostegno all'associazionismo. In questo modo la Regione continua a far sentire la propria presenza saldamente costruttiva accanto alle associazioni che, come Vicentini nel Mondo, costituiscono un legame di fondamentale importanza fra migliaia di migranti e i territori da cui le loro famiglie un bel giorno presero la via di lontani Paesi. Con un calore e una partecipazione di cui danno testimonianza feste e ricorrenze come la Giornata di Lusiana.



Quattro domande ai candidati-sindaco di Vicenza

IN VISTA DEL VOTO COMUNALE DEL 10 GIUGNO, SUI TEMI CARI A VICENTINI NEL MONDO RISPONDONO OTELLO DALLA ROSA, FRANCESCO DI BARTOLO E FRANCESCO RUCCO. ECCO I LORO SPUNTI A CONFRONTO A PROPOSITO DI VICENTINITÀ E GLOBALIZZAZIONE.

Il 10 giugno 2018, con eventuale ballottaggio il 24 giugno fra i primi due, qualora nessun candidato raggiungesse il 50% + 1 dei voti, i cittadini di Vicenza vanno alle urne per l'elezione del sindaco. Dopo dieci anni, scanditi da due elezioni consecutive, Achille Variati lascia, secondo la legge, la fascia tricolore di primo cittadino a... Per cominciare a fare conoscenza con il possibile successore di Variati, Vicentini nel Mondo ha pensato di rivolgere quattro domande sui temi dell'emigrazione e della "vicentinità" a tre candidati-sindaco in lizza per il voto del 10 giugno. Sono, in ordine alfabetico (lo stesso in cui danno le risposte): Otello Dalla Rosa (manager, 49 anni) per il centrosinistra, Francesco Di Bartolo (avvocato, 62 anni) per il Movimento 5 Stelle, Francesco Rucco (avvocato, 44 anni) per Idea Vicenza (centrodestra).

Ecco come hanno risposto alle nostre quattro domande:

1) Al giorno d'oggi Vicentini nel Mondo è l'unica realtà istituzionale che associa il capoluogo Vicenza ai comuni della provincia. Come si può valorizzare questa specificità?

Otello Dalla Rosa: "Capoluogo e comuni della provincia hanno solo convenienza nel fare squadra per potenziare l'export del "Made in Vicenza" in un mondo-mercato globale: penso alle meraviglie dell'artigianato e dell'enogastronomia, ad esempio".

Francesco Di Bartolo: "Senza nulla togliere ai gemellaggi in corso, ne attiverei di nuovi fra comuni del Vicentino e città dove ci sono circoli di Vicentini nel Mondo, in modo da

attivare flussi, accordi turistici, opportunità per i giovani vicentini di emigrare con discernimento".

Francesco Rucco: "Sicuramente bisogna fare rete in modo da valorizzare la vicentinità in tutto il mondo. Vicentini nel Mondo è un ottimo trampolino di lancio per idee che riguardano la nostra identità e i nostri valori culturali".

2) Vicentini nel Mondo testimonia di una nuova, crescente emigrazione che va di pari passo con una continua immigrazione da Paesi stranieri. Quale riflessione suscita questo "viavai globalizzato"?

Otello Dalla Rosa: "Che per miliardi di abitanti di questo mondo aumentano le opportunità di crescita e scambio. E che i vicentini, viaggiatori da sempre, sono fatti per questo mondo".

Francesco Di Bartolo: "Il mondo oggi è una piccola casa comune, dove internet ha abbattuto qualsiasi distanza geografica. L'importante è saper gestire i cambiamenti, ricordando che in Italia il decremento demografico ci consiglia di aprirci al mondo".

Francesco Rucco: "E' naturale che in un mondo così cambiato si parta alla ventura, ma resta il rammarico che il nostro Paese non dia opportunità ai suoi ragazzi. A Vicenza attiviamoci per riaccogliere i nostri giovani migranti".

3) Quali risorse economiche, turistiche e culturali di Vicenza e provincia possono essere valorizzate tramite i 42 circoli dei Vicentini nel Mondo sparsi su tutto il pianeta?

Otello Dalla Rosa: "Le bellezze palladiane, luoghi simbolo come il Ponte di Bassano, tesori enogastronomici da valorizzare come i vini di Breganze".

Francesco Di Bartolo: "Possiamo esportare ville e paesaggi, a patto di salvarli dal cemento e dal degrado. E Vicenza deve tornare a essere città ambasciatrice di cultura, come nel '500".

Francesco Rucco: "I 42 circoli dei Vicentini nel Mondo sono altrettante, preziose finestre aperte attraverso cui esportare bellezza e cultura".

4) Nel 2019 inizieranno le celebrazioni del 500° della prima circumnavigazione del globo da parte della flotta di Magellano. Viaggio di cui fu unico testimone e narratore il vicentino Antonio Pigafetta. Cosa si può inventare per ricordarlo?

Otello Dalla Rosa: "Un grande festival scientifico in onore di chi per primo dimostrò empiricamente che il mondo è rotondo".

Francesco Di Bartolo: "Un giro del pianeta fatto oggi, toccando le città dei Vicentini nel Mondo".

Francesco Rucco: "Una bellissima mostra in Basilica Palladiana".

Nelle foto sopra il titolo, da sinistra a destra, in ordine alfabetico, i tre candidati sindaco: Otello Dalla Rosa (Centrosinistra), Francesco Di Bartolo (Movimento 5 Stelle), Francesco Rucco (Idea Vicenza).
Le elezioni comunali sono fissate per il 10 giugno, mentre l'eventuale ballottaggio si terrà il 24 giugno

Da tutto il mondo in Basilica Palladiana per la mostra-record di Van Gogh

DAL 7 OTTOBRE ALL'8 APRILE QUATTROCENTOMILA VISITATORI PER L'ESPOSIZIONE CHE IL COMUNE DI VICENZA HA DEDICATO AL SOMMO PITTORE OLANDESE. AMMIRATE DA ITALIANI E STRANIERI, 43 TELE CHE, ASSIEME A 86 DISEGNI, RICOSTRUISCONO LA TORMENTATA ESISTENZA DELL'ARTISTA VISSUTO FRA IL 1853 E IL 1890. UN PERCORSO DI EMOZIONI FORTI, FRA CAMPI DI PAPAVERI, GIARDINI E TRAMONTI DIPINTI ESPRIMENDO UN DOLOROSO MA IRRIDUCIBILE AMORE PER LA VITA "

"Van Gogh. Tra il grano e il cielo", una mostra record da 400mila presenze raccolte fra il 7 ottobre, giorno dell'inaugurazione, e l'8 aprile, giorno della chiusura, celebrata da un intero week end di musiche e spettacoli nel centro di Vicenza.

L'esposizione dedicata al grandissimo pittore olandese vissuto fra il 1853 e il 1890, ha sbancato il botteghino. Tant'è che già a metà esatta del suo percorso, la mostra proposta dall'assessorato alla cultura del Comune di Vicenza nella Basilica Palladiana di Vicenza, aveva superato i 205 mila visitatori.

Per chi ama i dati "notarili", eccone alcuni tra i molti resi noti da Linea d'ombra, agenzia organizzatrice dell'evento vicentino. Nei primi 92 giorni di apertura, i visitatori sono stati per la precisione 205mila4, a comporre una media giornaliera di 2228 persone. La maggioranza (59%) ha scelto di giungere in Basilica Palladiana già munita di prenotazione, avendo quindi la certezza di non incorrere in alcuna coda. Dato che si commenta da sé è quello dei 47mila727 visitatori tra il 26 dicembre e il 7 gennaio, cifra che ha collocato Vicenza al primo posto tra le mostre più frequentate nel periodo delle festività di fine anno. Interessante l'analisi delle provenienze. Al di là del naturale flusso dal Veneto, spicca, al quarto posto, Milano, seguita da diverse città dell'Emilia Romana e via via di tutte le altre regioni italiane.

Il Van Gogh vicentino è stato anche un successo di critica. Nazionale ed internazionale. Dato, quest'ultimo, confermato dalla presenza in Basilica Palladiana di un nucleo



In queste due pagine, alcuni dei capolavori di Vincent Van Gogh esposti in Basilica Palladiana

molto importante di visitatori provenienti soprattutto da Germania, Austria, Slovenia, Croazia, Francia e Spagna. Si calcola che questa presenza straniera pesi alla fine attorno al 5 per cento.

"Van Gogh. Tra grano e cielo" ha suscitato anche la voglia di approfondire. Lo dimostrano i dati del bookshop, per i cataloghi (vendute circa 10mila copie), ma anche per il volume sulle "Lettere di Van Gogh", per i dvd del film "Van Gogh. Storia di una vita", e per il prezioso volume di Goldin (illustrato da Matteo Massagrande), "Discorso sull'anima". Tra i soggetti più amati dal pubblico come cartolina o manifesto ricordo: Campo di papaveri, Il Ponte di Langlois, Salici potati al tramonto e Il giardino dell'Istituto.

"Van Gogh. Tra il grano e il cielo", curata da Marco Goldin, ha presentato eccezionalmente un numero elevato di opere del pittore olandese: 43 dipinti e 86 disegni. La mostra è stata promossa dal Comune di Vicenza e da Linea d'ombra, che l'ha prodotta. Fondamentale la presenza del main sponsor, Segafredo Zanetti. Partner sono stati International Exhibition Group, Fondazione Roi e AIM.

Costruita grazie all'apporto decisivo di quello scrigno vangoghiano che è il Kröller-Müller Museum in Olanda, assieme ai prestiti da una decina di altri musei, la mostra ha ricostruito con precisione l'intera vicenda biografica di Van Gogh, ponendo dappprincipio l'accento sui decisivi anni olandesi, che dall'au-

tunno del 1880 nelle miniere del Borinage (nel vicino Belgio), fino all'autunno del 1885 (a conclusione del fondamentale periodo di Nuenen), rappresentano una sorta di stimate infiammate e continuamente alimentate: una vera e propria via crucis nel dolore e nella disperazione del vivere.

E in questo laboratorio ci si addentrava, con rispetto e circospezione, in Basilica Palladiana, facendosi aiutare dalle fondamentali lettere che Vincent inviava, come un vero e proprio diario del cuore straziato: in modo particolare al fratello Théo, ma non solo. Le lettere costituivano quindi, giorno dopo giorno, come fogli di un diario, il filo conduttore della mostra, perché attraverso le parole si potesse penetrare fino in fondo nel mistero struggente della bellezza di un'opera che non cessa di affascinarci, fortemente intrecciata a una vita condotta sempre "sul limite". Ecco perché a Vicenza queste lettere molto spesso si trovavano stampate sulle pareti, accanto alle opere che le hanno ispirate. E non a caso, Marco Goldin ha curato, assieme al volume/catalogo che accompagnava la mostra, anche un libro con una scelta di cento lettere, tra cui tutte quelle dedicate ai dipinti esposti in Basilica. La mostra studiava dapprincipio, e in modo approfondito, i cinque anni della permanenza dell'artista nel Brabante, da Etten (primavera 1881) fino a Nuenen (autunno 1885), con la parentesi dei mesi meravigliosi trascorsi nell'autunno del 1883 nella regione del Drenthe, quella più amata dai paesaggisti olandesi, e dove Van Gogh realizza alcuni fogli di squisita eleganza.

Seguivano i tre mesi, a cavallo tra 1885 e 1886, passati ad Anversa per frequentare la locale Accademia di Belle Arti, e, da inizio marzo 1886, il decisivo approdo in Francia, inizialmente a Parigi, fino alla mattina del 19 febbraio 1888 quando, quale congedo, il pittore visita lo studio di Seurat assieme al fratello Théo, allo scopo di conoscere in modo diretto i quadri di impressionisti e post-impressionisti. Nell'itinerario vicentino seguiva la tanto desiderata immersione nel



sud della Francia, prima ad Arles, dal 20 febbraio 1888 fino al principio di maggio 1889, e poi per un anno a Saint-Rémy, fino a metà maggio del 1890, prima dei pochi giorni trascorsi a Parigi, a casa del fratello Théo, per giungere alla conclusione della sua vita con i settanta, febbrili giorni di Auvers-sur-Oise. Località dove tutto giunge a compimento pittorico nelle orizzontali distese dei campi, stirati sotto un cielo assolato o gonfio di una pioggia, che pare non finire mai: il giallo dell'oro delle messi e l'azzurro del cielo, vicinanza e lontananza dal mondo. Spesso in una sola, straziata immagine. Prima del sipario che si chiude con il controverso



“suicidio” del pittore, un misterioso colpo di pistola che ne provoca la morte, avvenuta il 29 luglio 1890, dopo due giorni di vigile agonia.

Un allestimento innovativo ha unito a Vicenza la bellezza di così tante opere alla ricostruzione della vita di Van Gogh. Questa è stata resa anche in un vero e proprio film della durata di un'ora, creato per la circostanza, e proiettato a ciclo continuo in una sala posta al termine del percorso della mostra in Basilica: un modo emozionante di coniugare, in una sola rassegna, i capolavori della pittura e del disegno con la proiezione della vita dell'artista.

Infine, in un grande plastico di circa 20 metri quadrati, si poteva ammirare la ricostruzione della casa di cura per malattie mentali di Saint-Paul-de-Mausole a Saint-Rémy, dove Van Gogh scelse di ricoverarsi dal maggio 1889 al maggio 1890.

Un francobollo diffonde in tutto il pianeta la bontà unica del “bacalà alla vicentina”

EMESSO IN 600MILA ESEMPLARI, DEL VALORE DI EURO 0.95, RAFFIGURA UNA PENTOLA COLMA DI QUESTO MERLUZZO CUCINATO SECONDO UNA RICETTA INIMITABILE, NATA SEI SECOLI FA, DOPO IL NAUFRAGIO DI UNA NAVE VENEZIANA SULLE ISOLE ARTICHE. QUI I SUPERSTITI DELL'EQUIPAGGIO VENNERO SFAMATI CON RAZIONI DI QUELLO STOCCAFISSO CHE PORTARONO CON SÉ AL MOMENTO DI RIMPATRIARE. PRENDEVA COSÌ FORMA UNA STORIA DI GASTRONOMIA E CULTURA SUI CUI VALORI OGGI OPERA, CON BASE A SANDRIGO, LA CONFRATERNITA DEL BACALÀ PRESIEDUTA DA LUCIANO RIGHI

Grazie a un francobollo che lo riproduce, il “bacalà alla vicentina” ha già fatto vari giri del mondo, finendo impresso da un anno a questa parte su buste contenenti lettere d'amore, notizie di famiglia, comunicazioni aziendali, informative per associati vari. Seicentomila sono i bolli di questa emissione ordinaria di Poste Italiane, appartenente alla serie tematica “Eccellenze del sistema produttivo ed economico”. Il francobollo, del valore di euro 0,95, stampato in rotocalcografia, raffigura, su bozzetto di Anna Maria Maresca, una pentola di terracotta con il “bacalà” (che in lingua nostrana si scrive con una “c” sola) cucinato alla vicentina, affiancata da alcuni pezzi di stoccafisso e una forma di polenta. Esso può essere acquistato su poste.it, negli uffici postali abilitati, nonché negli “Spazio Filatelia” di Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Trieste e Napoli.

Questo bollo costituisce un grande successo di comunicazione per l'immagine di Vicenza, benedetto con particolare gaudio da quella Confraternita del Bacalà istituita nel 1987 allo scopo di promuovere i valori gastronomici e nutrizionali di una ricetta unica al mondo. Sede dell'associazione è Sandrigo, dove nel settembre di ogni anno viene celebrata una “Festa del Bacalà” che raduna migliaia di appassionati della buona tavola. “La

Confraternita è orgogliosa e onorata di avere chiesto e ottenuto dal ministero dello sviluppo economico l'emissione del francobollo dedicato al bacalà alla vicentina – dichiara il presidente Luciano Righi. – Ciò gratifica moralmente il lavoro intenso e gratuito profuso da persone attente, sensibili e preparate che fanno volontariato promuovendo, attraverso la gastronomia, una cultura viva e importanti relazioni umane”.

Non mancano, alle feste sandricensi dello stoccafisso corpose rappresentanze della Norvegia, essendo ambientata in quel Paese scandinavo la favolosa storia che ha dato origine a questa meraviglia culinaria. Per raccontarla occorre sapere che già nel XIV secolo si hanno notizie del bacalà e dello stoccafisso in Italia durante la dominazione normanna al sud. Il pesce secco era consumato alla corte angioina del Regno di Napoli e preparato per i Papi Giovanni XXII, Martino V e Pio V.

Finché ecco che nel 1431 il nobile mercante veneziano Pietro Querini, salpa da Candia (Creta) con una “cocca”, diretto alle Fiandre. Suo obiettivo è cercare fortune commerciali fuori dal Mediterraneo con una nave carica di malvasia, legni aromatici, spezie e cotone. Ma la sua nave fa naufragio e parte dell'equipaggio muore tra i flutti del mare del Nord. Solo una delle due

imbarcazioni di salvataggio, in balia dei marosi e dei capricci dei venti, raggiunge fortunatamente un isolotto coperto di neve, deserto. Qui i superstiti bevono neve sciolta, si nutrono di frutti di mare e molluschi strappati all'oceano, finché non approdano sullo scoglio gli abitanti di un'isola vicina, che soccorrono e rifocillano i naufraghi.

Questa gente del nord ha un modo ben strano di conservare il proprio alimento principale, il merluzzo. Mondato, salato e seccato all'aria per mesi, il pesce diventa duro come un bastone. La gente di Rost, che è il nome dell'isola dove i veneziani trovano asilo, chiama questo cibo “stockfiss”, ovvero stoccafisso, erroneamente italianizzato in bacalà, quando altro non è che merluzzo sotto sale.

Quando finalmente Piero Querini può tornare a casa dopo un lungo viaggio per mare e per terra, porta con sé il nuovo curioso alimento, scambiandolo lungo il tragitto fino a Venezia, con vitto, alloggio e trasporti di vario genere.

Non si può dimenticare quanto questo pesce abbia avuto ruolo salvifico nelle mense della popolazione meno abbiente vessata dalle intransigenti regole alimentari imposte dalla Riforma Tridentina: piatto popolare e conservabile, di larga resa e costo contenuto. Ma è dopo il Concilio di Trento (1545-1563), dove si dettano le regole del digi-



Il francobollo del Bacalà alla vicentina

no e del “mangiar magro”, che si diffonde la cultura delle ricette del baccalà e dello stoccafisso, grazie anche al basso costo, alle proprietà nutrizionali e alla lunga conservazione del prodotto.

Nei territori della Repubblica di Venezia lo stoccafisso viene chiamato “bacalà” per le contaminazioni idiomatiche e linguistiche, dovute agli intensi traffici commerciali tra Venezia, Spagna e Portogallo (bacalao-bacalhau). Nel Vicentino la ricetta, espressione di una lunga storia gastronomica europea, vanta oltre 400 anni. Tramandata da generazioni di madre e figlia, la ricetta ha preso il nome di bacalà alla vicentina, associato alla “polenta di mais”.

Il 1° marzo 1987 l’avvocato Michele Benetazzo, presidente della pro loco di Sandrigo, fonda dunque la “Confraternita del Bacalà”, il cui presidente è attualmente Luciano Righi, 80 anni magnificamente portati dopo una carriera politica che lo ha portato a essere deputato della Repubblica eletto nelle liste della Democrazia Cristiana per due legislature.

Sul bacalà alla vicentina si può parlare e discutere per ore ed ore: sulle sue origini, sulla sua popolarità, esclusività, tempo di esecuzione, accostamento di vini e risultanze gastronomiche. Ma una cosa è certa: è la vera testimonianza della capacità inventiva dei vicentini che sanno, da ogni cosa, cogliere l’occasione per realizzare con pazienti espedienti cose egregie in ogni campo ma specialmente in cucina. Da un pesce legnoso e stopposo come lo stoccafisso, battuto, bagnato, cotto, aggiustato con infinita pazienza, riescono a realizzare piatti stupendi.

La ricetta classica del bacalà alla vicentina, ritrovata e convalidata in tante riunioni di studio della Confraternita del Bacalà, è certamente unica, anche se, nella fantasia che l’arte della gastronomia sviluppa, le varianti sono moltissime. C’è chi lega i tranci di sviluppo a rotoli, chi nega l’abbondanza dell’acciuga e della cipolla ottenendo un piatto più delicato ma meno saporito, chi abbonda nel latte schiarendo l’aspetto del piatto, chi l’aglio lo trita e chi lo estrae intero a

mezza cottura, chi ritiene indispensabile quattro o anche cinque ore di lenta cottura, chi tre soltanto, chi i tranci di merluzzo li passa nella farina e chi no.

Su di un punto sono tutti d’accordo: l’olio di cottura deve essere della migliore qualità, abbondante, ed il baccalà non deve mai essere rimescolato. Solo così queste variazioni al tema del bacalà alla vicentina daranno risultati stupendi e daranno altresì motivo di lunghe, dotte e bonarie discussioni che spazieranno certamente anche al difficile tema dell’accostamento del piatto ai vini, accostamento estremamente soggettivo e mutevole. In ogni caso, la ricetta avvallata dalla Confraternita è la seguente:

Ammollare lo stoccafisso, già ben battuto, in acqua fredda, cambiandola ogni 4 ore, per 2-3 giorni.

Aprire il pesce per lungo, togliere la lisca e tutte le spine. Tagliarlo a pezzi.

Affettare finemente le cipolle; rosolarle in un tegame con un bicchiere d’olio, aggiungere le sarde sotto sale, e tagliate a pezzetti; per ultimo, a fuoco spento, unire il prezzemolo tritato.

Infarinare i vari pezzi di stoccafisso, irrorati con il soffritto preparato, poi disporli uno accanto all’altro, in un tegame di cotto o alluminio oppure in una pirofila (sul cui fondo si sarà versata, prima, qualche cucchiata di soffritto); ricoprire il pesce con il resto del soffritto, aggiungendo anche il latte, il grana grattugiato, il sale, il pepe.

Unire l’olio fino a ricoprire tutti i pezzi, livellandoli.

Cuocere a fuoco molto dolce per circa 4 ore e mezzo, muovendo ogni tanto il recipiente in senso rotatorio, senza mai mescolare.

Questa fase di cottura, in termine “vicentino” si chiama “pipare”.

Solamente l’esperienza saprà definire l’esatta cottura dello stoccafisso che, da esemplare ad esemplare, può differire di consistenza.

Il bacalà alla vicentina è ottimo anche dopo un riposo di 12/24 ore. Servire con polenta.

Lettera ai “Biancorossi nel Mondo” per salvare il Vicenza Calcio

L'ha inviata a tutti i circoli dei Vicentini nel Mondo Nerio De Bortoli, il curatore fallimentare che si sta impegnando per impedire la scomparsa dell'amatissima squadra, precipitata in un crack finanziario dopo anni di mala gestione. In attesa dell'asta che deciderà le sorti future della società, a tenere in piedi il club è la generosità di tifosi già capaci di sottoscrivere donazioni per oltre 80mila euro, giunte anche da altre parti d'Italia e dall'estero. Mentre sul campo ci si batte per non retrocedere in Serie D, fuori migliaia di appassionati si stringono idealmente a una maglia indossata, dal 1902 a oggi, da campioni come Paolo Rossi e Roberto Baggio.

di Stefano Ferrio

Biancorossi nel Mondo unitevi per salvare il Vicenza Calcio sull'orlo della scomparsa. E' questo il senso della lettera che la gloriosa società calcistica della città, o almeno quanto “ne resta”, ha inviato ai presidenti dei quarantadue circoli di Vicentini nel Mondo. Con risposte in arrivo mentre la squadra annaspa in fondo alla classifica di Serie C, data fra le maggiori indiziate a retrocedere in D, passando quindi dal calcio dei professionisti a quello dei dilettanti.

La ragione di un appello così accorato, lanciato ai Vicentini nel Mondo, si ritrova in queste parole: “Tanti episodi risultano commoventi in questa terribile vicenda del Vicenza Calcio, e lo sono per come testimoniano dell'amore incondizionato che lega la squadra biancorossa ai suoi tifosi. Compresi quelli che vivono da tempo a migliaia di chilometri di distanza, vicentini nel mondo sempre pronti a farsi vivi, a informarsi, a donare qualcosa per il mitico Lane, questo antico nome di battaglia di cui ancora non si perde la memoria”. Così racconta Nerio De Bortoli, 65 anni, veneziano, commercialista. E sa di cosa parla, il dottor De Bortoli, essendo il curatore fallimentare a cui, lo scorso 18 gennaio, il Tribunale Civile di Vicenza ha affidato la difficile, forse disperata, “mission” di salvare la squadra della città, sprofondata in un crack finanziario da cui potrebbe anche non risollevarsi più.



Una formazione del Vicenza Calcio 2017/2018

Come infatti hanno appreso i tifosi biancorossi che non smettono di sintonizzarsi con lo stadio Menti da lontane città sedi di Vicentini nel Mondo come Melbourne, Buenos Aires o Caracas, il Vicenza, durante l'attuale stagione 2017-2018, è giunto alla resa dei conti: retrocesso un anno fa in Serie C, al termine di un catastrofico campionato di B, il club ha infilato l'ennesimo, ma stavolta conclusivo, tunnel di un'annosa mala gestione economica e amministrativa che, dopo mesi di stipendi non pagati a giocatori e dipendenti, ha portato all'intervento della Guardia di Finanza e alla proclamazione di fallimento da parte del Tribunale.

Si tratta però di un “fallimento guidato”, nel senso che, secondo una procedura di cui può disporre il Tribunale, viene data la possibilità alla squadra di terminare il campionato di serie C mentre, per l'appunto, il curatore fallimentare si incarica di approntare quanto serve per lo svolgimento di questa faticosa asta, fissata entro la fine della stagione. Dovesse andare deserta, oppure richiamasse offerte troppo al di sotto di quel milione e 470mila euro indicativamente fissati come necessari, conseguirebbe l'estinzione del titolo sportivo e la cessata attività di una squadra che in 116 anni di storia, dal 9 marzo 1902 della sua fondazione, ha animato



ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO

come poche altre la grande epopea del calcio provinciale italiano.

Numeri e nomi parlano chiaro: trenta campionati di Serie A (una buona parte con il nome Lanerossi Vicenza, da cui discende il diminutivo Lane), secondo posto nel 1978 alle spalle della Juventus, Coppa Italia vinta nel 1997, semifinale di Coppa delle Coppe raggiunta nel 1998, maglia biancorossa indossata da ben due dei quattro Palloni d'Oro italiani, Paolo Rossi e Roberto Baggio. Quel che si dice un Mito, che infatti, oltre che sulla passione dei vicentini, può contare sul tifo incondizionato di gruppi più o meno organizzati in altre regioni italiane, Emilia e Toscana innanzitutto, e di sostenitori stranieri, francesi e olandesi soprattutto, "gemellati" con gli ultras della curva sud.

D'altra parte, assieme all'Atalanta di Bergamo per la lunga storia e al Verona campione d'Italia nell'85 per il prestigio sportivo, il Vicenza compone tuttora, nell'immaginario popolare, una specie di aristocrazia del calcio provinciale legato a formazioni che hanno fatto leggenda negli album di figurine. Chi, fra gli appassionati di più lunga data, non ricorda un undici biancorosso che negli anni '60 iniziava da un immarcescibile "Luison, Zoppelletto, Savoini...", schierando all'attacco un bomber brasiliano come Luis Vinicio, capocannoniere nel campionato 1965-'66? Partendo da lì, la memoria inanella altri nomi di razza come il Paolo Rossi che con i suoi gol trascina il Vicenza dei Salvi e dei Faloppa al secondo posto del '78, o il Francesco Guidolin che dalla panchina guida la squadra dei Lopez e dei Di Carlo alla conquista della Coppa Italia del 1997, battendo ai supplementari 3-0 il Napoli. Prima e dopo, altri amatissimi nomi: il Romeo Menti a cui è intitolato lo stadio, l'attaccante argentino Francisco Lojacono, il bomber uruguayano Marcelo Otero, il giovanissimo Roberto Baggio da Caldogno destinato a gloria mondiale.

"Di fronte a un passato del genere, non voglio pensare a un sipario che scenda per sempre su una realtà così bella e appassionante come il



Raro momento di esultanza durante la tribolata stagione biancorossa

Vicenza Calcio – dichiara il curatore fallimentare Nerio De Bortoli. – Certo, il quadro è molto difficile, e i problemi da risolvere sono tanti, ma la passione popolare che continua a suscitare la maglia biancorossa è qualcosa di inesauribile, che ci autorizza a sperare in qualsiasi tipo di contributo, compresi quelli già arrivati dall'estero". De Bortoli si riferisce alle donazioni che continuano a essere versate su un apposito conto corrente, istituito per lanciare un'Operazione Cuore Biancorosso che, alla data del 3 aprile scorso, dava questi significativi risultati: oltre 83mila euro di donazioni volontarie, oltre 24mila euro ricavati dalla vendita di braccialetti appositamente realizzati per la salvezza della squadra, circa 155mila euro di sponsorizzazioni. Il totale di circa 263mila euro è una cifra robusta, effettivamente destinata da De Bortoli al pagamento degli stipendi e alla copertura di spese di prima necessità con cui garantire questa navigazione provvisoria del Vicenza assieme ai 300mila euro del cosiddetto "para-

cadute", ovvero la fidejussione destinata dalla Lega Calcio alle squadre retrocesse allo scopo di attutire le perdite derivate dalla discesa nella serie inferiore.

Avendo già constatato a quanto arriva la generosità dei vicentini, compresa quella di chi vive all'estero, De Bortoli ha inviato questa lettera, specificamente indirizzata ai presidenti dei circoli dei Vicentini nel Mondo, dove si legge: "Cari amati fratelli e sorelle, il Vicenza Calcio vive uno dei momenti più drammatici della sua lunghissima storia calcistica. Il Vicenza Calcio è stato dichiarato fallito, ma continua la sua storia con intenso Amore per i colori biancorossi e per l'intero territorio del Veneto, vincendo contro squadre blasonate. Per ottenere il difficile traguardo, è stata aperta una sottoscrizione alla quale, trovando il pieno sostegno del Presidente dei Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi, vi chiediamo di partecipare con una donazione volontaria secondo la vostra passione e ricordo del Lane. Vi sarà inviato un attestato di gratitudine



La lettera inviata dal Vicenza Calcio ai circoli dei Vicentini nel Mondo



Due scatti del pranzo che ha festosamente unito i componenti di ogni età del Gruppo Fantasma, una formazione di tifo organizzato composta da sostenitori emiliani e romagnoli del Lane

per ringraziarvi del vostro gesto di amicizia, solidarietà e amore, verso i colori biancorossi e l'Italia. Vi ringraziamo se vorrete estendere la richiesta alla vostra comunità di amici, conoscenti e sportivi che amano la città di Vicenza. W il Vicenza Calcio e sempre forza Lane".

Questa la lettera inviata ai circoli dei Vicentini nel Mondo. In attesa che riceva risposte tocca intanto assistere al difficile e tormentato campionato di questo Vicenza che, dall'inizio della stagione, ha cambiato

tre allenatori, e ha continuato drammaticamente a perdere in casa (quattro volte di fila, prima di uno stentato pareggio con la Fermana) arrangiandosi come può in trasferta. La rosa dei titolari, affidata da marzo all'allenatore Franco Lerda, è quanto si è potuto mettere assieme dopo la catastrofe della retrocessione in C, e si regge per quanto possibile sull'esperienza di giocatori come l'attaccante jolly Pietro De Giorgio (ex Crotone, Serie A), il bomber Gianmario Comi, il regista ex Bari Marco Romizi, il portiere

Stefano Valentini.

Ancora poche partite e si saprà se ciò basterà per salvarsi o per affrontare il play-out, il tremendo spareggio per non retrocedere fissato per le ultime due classificate. In attesa del verdetto del campo, continuerà a palpitare, a Vicenza e nel mondo, un infinito Cuore Biancorosso. Così come è sempre stato, durante un'epopea troppo ricca di nomi ed episodi per pensare a cuor leggero che possa svanire nel nulla, a causa di una sciaguratissima gestione economica. A rattristare gli animi è che sprechi e pasticci siano tutti opera di vicentini doc, dimostratisi incapaci di tutelare l'immagine e le risorse di un bene comune simboleggiato dai colori biancorossi.

Conforta al contrario appurare che, almeno stando ai "rumours" di questi ultimi tempi, la squadra continui ad attrarre le mire di potenziali acquirenti stranieri, come confermato dall'interessamento concreto da una cordata inglese e una spagnola, oltre che da un potentissimo miliardario egiziano. A dimostrazione che l'unicità leggendaria di una maglia indossata da Palloni d'Oro e più oscuri mediani di provincia tocca le emozioni ovunque nel mondo rotoli un pallone.

Nel programma di iniziative del 2018 una targa al Comune di Lusiana

SARÀ ASSEGNATA DURANTE LA TRADIZIONALE FESTA D'ESTATE PER L'IMPEGNO DA SEMPRE PROFUSO A FAVORE DEGLI EMIGRANTI.

IL RICONOSCIMENTO È STATO STABILITO NEL CORSO DELLA RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO CHE ORGANIZZA GLI EVENTI DI VICENTINI NEL MONDO

Si è tenuta una riunione del gruppo di lavoro di Vicentini nel Mondo costituito per manifestazioni e cultura. All'incontro erano presenti, oltre al responsabile del gruppo, Ferruccio Zecchin, Silvia Corradin, Adelina De Boni, Maurizio Romagna, Benito Sasso e Liviano Tomasi.

Per quanto riguarda la Festa Itinerante dell'Emigrante di Lusiana, che taglia nel 2018 il traguardo del suo 50°, Silvia Corradin, rappresentante del Comune di Lusiana, conferma la data del 29 luglio, nonostante coincida con la Giornata dei Veneti nel Mondo organizzata dalla Regione Veneto. A Lusiana è attesa una delegazione del Comune di Trivero (Biella), che donò la prima pietra per la Chiesetta di Velo dedicata agli emigranti.

La festa lusianese si articolerà in vari momenti, il primo dei quali sarà il convegno, organizzato al Palazzon con inizio alle 9, e centrato sulla relazione tenuta dal prof. Vittorio Brunello, uno dei fondatori della chiesetta di Velo (in concomitanza verrà allestita una mostra con la documentazione relativa alla costruzione di questa chiesetta dell'Emigrante). Seguirà alle 11.30 la messa, officiata proprio alla chiesetta di Velo da don Elia Ferro, delegato della diocesi di Padova per l'emigrazione. Per suo tramite verrà invitato anche il vescovo di Padova, Carlo Cipolla. Al termine del rito verrà consegnata una targa dorata al Comune di Lusiana per l'impegno profuso in favore degli emigranti. Dopodiché tutti al pranzo servito sotto il grande tendone messo a disposizione dal comitato sagra di Lusiana, con successiva rappresen-



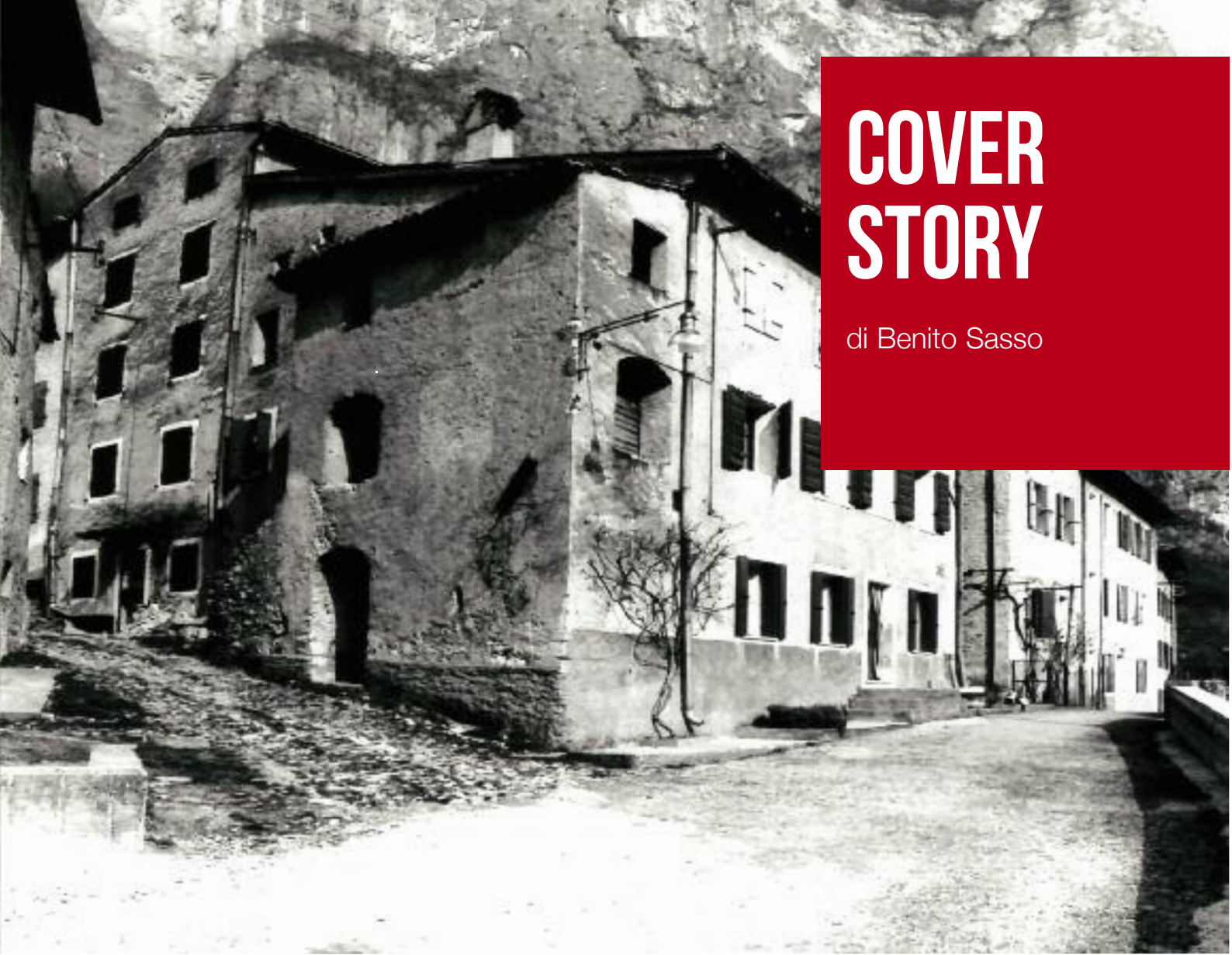
Un momento della Giornata dell'Emigrante svoltasi la scorsa estate davanti alla chiesetta di Velo

tazione del gruppo teatrale amatoriale di Lusiana "Lampo a piedi" sulla progettazione e costruzione della chiesetta di Velo. A tutti i presenti sarà omaggiata una stampa sulla chiesetta realizzata da Galliano Rosset.

Dopo avere definito tempi e modi della prossima festa di Lusiana, il gruppo di lavoro ha preso atto dell'informativa inviata alle scuole per conferenze e incontri su Vicentini nel Mondo: per il momento è stato fissato un primo incontro, l'8 maggio, all'istituto Farina di Vicenza (scuola media), con un intervento di Paola Bertocchi. Quanto ai prossimi corsi organizzati dal Centro internazionale di studi d'architettura di Vicenza (30

agosto – 5 settembre), considerando che da quest'anno la quota di partecipazione sarà intera e non più dimezzata, si conferma la decisione di selezionare quattro giovani oriundi di origine vicentina per la partecipazione al corso.

Infine, i soggiorni climatici, per i quali i circoli di Vicentini nel Mondo accolgono la proposta di organizzarli, anche se non sono in grado di assicurare un'alta partecipazione. I soggiorni verranno riproposti al lido di Jesolo dal 10 al 24 settembre, accordando un contributo per le spese di viaggio e di permanenza.



COVER STORY

di Benito Sasso

La stirpe globale dei Mattana raccontata in oltre cinquanta volumi

Dopo trent'anni di preziose e accurate ricerche, l'ingegnere in pensione Michel Mattana, emigrante di terza generazione, ha fatto dono al Comune di Valstagna di un'imponente raccolta di libri, dedicati alla secolare storia della sua famiglia, che ha avuto importanti "diramazioni" in Francia, Brasile, Svizzera e California. Vicende sorprendenti e affascinanti, attraverso cui riaffiora il passato del paese e della valle del Brenta, testimoniato da documenti che ricostruiscono nascite, morti e atti notarili dal XIV secolo fino al 1962

Nella tarda e soleggiata mattinata dell'8 settembre dell'anno 2017, nel salone della Biblioteca Civica di Valstagna, il cittadino francese Michel Mattana, ottantaquattrenne discendente di migranti del posto, accompagnato dalla gentile consorte Madaline Lucile, ha consegnato ufficialmente al sindaco Carlo Perli oltre 50 volumi elegantemente rilegati e autenticati, frutto di un certosino lavoro di accurate ricerche,

effettuate nell'arco di un trentennio. In ognuno di quei tomi sono contenute notizie riguardanti nascite, matrimoni, decessi, atti notarili e testamenti che spaziano dal Medio Evo al '900, frutto di un lavoro imponente quanto appassionato. Vi sono tanti modi per sviluppare la ricerca delle proprie origini e per individuare luoghi sconosciuti dai quali in molti sono partiti. Ma quello adottato da Michel Mattana rientra

sicuramente nell'eccezionalità, soprattutto per come le sue ricerche hanno spaziato non solo nel tempo, ma anche nello spazio, congiungendo fili genealogici che, come vedremo, conducono fino in Brasile. Questa bellissima storia inizia dunque da Giuseppe Mattana, il nonno di Michel, nato a Collicello di Valstagna nell'anno 1868. Giuseppe, raggiunti i 23 anni, volendo rompere una stagnante precarietà esistenzia-



Michel Mattana e la moglie Madeleine



Una veduta di contrada Mattana come oggi appare e, sotto, la targa di contrada Mattana

le, prese la coraggiosa iniziativa di espatriare in Francia, con la speranza di costruirsi un futuro migliore che gli riconoscesse un minimo di dignità.

Solo, senza riferimenti specifici, ma dotato di grande forza fisica, intraprendenza e discreta esperienza nella lavorazione della pietra, egli si diresse verso la Savoia, avendo avuto notizia di possibili occupazioni lavorative. Dopo varie peripezie, giunse in uno sperduto villaggio a 1134 metri di altitudine, vicino a Megève. Lì trovò lavoro nel settore edilizio, mostrando capacità e impegno, tanto che nel 1899 fu in grado di costruire la prima casa in pietra del paese, cosa non comune per quell'epoca.

Ben inseritosi in territorio francese, Giuseppe Mattana si sposò con Marie Eugénie Mollier. Dalla loro unione nacque nel 1893 il figlio Joseph Edouard. Questi, nel 1921, sposò Adèle Désirée Marie Françoise Le Mee, assieme a cui mise al mondo tre figli: Jeanne Eugénie Hélène nel 1924, Jacques Edouard nel 1925, e il nostro Michel Joseph nel 1933. E' questo terzogenito a diventare il "testimonial" di un'originale esperienza di ricerca che va oltre l'emozione di conoscere l'ambiente rurale dal quale proveniva il nonno Giuseppe.

Nell'estate del 1961 l'ingegnere civi-

le Michel Mattana, arrivato in Italia spinto dal desiderio di conoscere le proprie radici, visita per la prima volta il canal di Brenta con la moglie Madeleine Lucile Moreau e i due figli Yves Pierre e Lionel Edouard. Essendo desiderosi di scoprire gli antichi luoghi di origine, i quattro visitano anche la contrada di Collicello, frazione di Valstagna, in destra Brenta, di fronte al paese di Cison del Grappa.

Collicello, che all'epoca in cui si coltivava il tabacco sui terrazzamenti, era stato un ridente borgo, poverissimo ma pieno di vita, nel 1961 versava in uno stato di semiabbandono. I campicelli erano in gran parte ricoperti di sterpaglie, e i muri a secco davano evidenti segni di cedimento. I vicoletti che conducevano alle vecchie case sottostanti le ripide pareti rocciose di Enego però, invitarono Michel e famiglia a salire. Qualcosa diceva loro che si trovavano nel posto giusto. Dopo un breve tragitto, infatti, s'imbatterono in una tabella toponomastica con la dicitura "Contrada Mattana". Michel ebbe subito la consapevolezza che questo era il luogo dal quale si erano diramate le radici dei suoi antenati. Da questo momento Michel Mattana poteva iniziare con certezza la realizzazione del suo "progetto". Dopo questa sua prima visita a Collicello, fece ancora ritorno in valle, ma di



rado e per brevi periodi. Per parecchi anni lavorò infatti a Saclay nell'impianto pilota di separazione isotopico (arricchimento dell'uranio), per conto di alcune società del gruppo Empain Schneider, e in seguito negli impianti Spie - Batignolles.

Nel 1988, conclusa la sua attività lavorativa, pensò fosse giunto il tempo di dedicarsi alla ricerca approfondita delle sue radici. Le sue visite nella contrada di Collicello si fecero così sempre più frequenti e prolungate. Michel, partendo dalla Franconville in cui abita, nei pressi di Parigi, aveva cominciato così a frequentare gli uffici municipali e le parrocchie di Oliero e Valstagna. Ebbe inoltre l'opportunità di conoscere i professori Franco Signori e Antonio Bonato, nonché il parroco di Cison, don Dino Secco, dai quali ricevette un grande aiuto mediante utili consigli e incoraggiamenti. Strinse poi forti legami di amicizia

con i coniugi Roberta e Gianantonio Mattana e ottenne una preziosa collaborazione anche dai sindaci che si succedettero a Valstagna in circa 30 anni. Le sue ricerche si ampliarono, risalendo fino al 1400. Questo impegnativo lavoro lo coinvolse totalmente, ma per fortuna trovò in sua moglie una grande collaboratrice, indispensabile per un raggio d'azione che si ampliava sempre più, diventando necessario consultare atti ufficiali notarili e processi delle preture di Bassano del Grappa, Asiago e Valstagna, nonché gli archivi di Sato di Vicenza e Bassano del Grappa.

Sommariamente l'opera alla fine raccolta in quei cinquanta volumi consegnati al Comune di Valstagna consta di articolate coperture e trascrizioni (con appropriati indici e interessante progressione alfabetica), di atti codificati che comprendono:

- 1) la ricostruzione completa dell'albero genealogico dell'antica famiglia dei Mattana (quattro originali e cinque trascritti);
- 2) una serie di volumi che racchiudono i dati della parrocchia di Ollero: nati, battezzati e residenti dal 1670 al 1872, matrimoni dal 1604 al 1871, morti dal 1604 al 1874;
- 3) oltre una ventina di volumi sulla parrocchia di Valstagna, (comprendente le curazie di Costa e Collicello) riguardanti i battezzati e residenti dal 1360 al 1871, i battezzati dal 1872 al 1900, i matrimoni contratti dal 1806 al 1913, e i morti dal 1751 al 1871;
- 4) quasi trenta volumi relativi agli atti notarili dal 1346 al 1843 delle Preture di Bassano, Asiago e Valstagna, i testamenti resi al notaio Pompeo Pierli dal 1607 al 1633 e le successioni dal 1872 al 1962 dell'Ufficio del Registro di Bassano del Grappa.

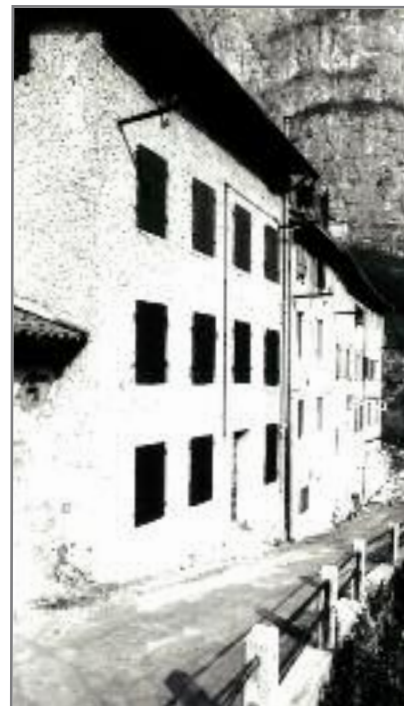
E' da evidenziare l'importanza storica e giuridica della ricostruzione archivistica parrocchiale antecedente il settembre del 1871, anno in cui viene attivato nei nostri comuni lo stato civile pubblico per l'intervenuta costituzione dello stato unitario italiano. Dalla ricostruzione, antecedente a quella data, dell'albero genealogico della famiglia del nonno

Giuseppe Mattana, il nostro "testimone" scoprì allora che uno zio di nome Francesco, nato a Valstagna l'8 aprile 1843, era emigrato in Brasile, nello stato di Rio Grande do Sul, nel 1876, insieme alla moglie Maria Luisa Borsa e ai loro sei figli: Giuseppe, Clara, Giacomo, Antonio, Maddalena e Angela.

Il 25 agosto 1976 questi pionieri della val Brenta vennero ricordati per il centenario del loro arrivo in Brasile con una cerimonia religiosa nella cattedrale diocesana di Caxias do Sul.

Nell'occasione fu data alle stampe una pergamena che ricordava il momento in cui venne loro assegnato il lotto numero uno nella colonia arida e accidentata del Traverssao Peran. Nell'introduzione quel documento recitava: "Il loro sforzo fu eroico: hanno vissuto per anni in luoghi inhospitali e duri, quasi abbandonati al proprio destino, hanno disboscato foreste col ferro e col fuoco, hanno affrontato l'ignoto, hanno lottato contro le belve, hanno costruito capanne, hanno piantato e raccolto. Le cose cambiarono e prosperarono". Francesco Mattana morì a soli cinquant'anni e non poté così gioire dei successi conseguiti dai suoi figli. Il primogenito Giuseppe (Josè Ariodante) si distinse per aver realizzato importanti opere idrauliche, e per aver progettato e diretto i lavori di costruzione della piazza centrale di Caxias do Sul, oltre che della nuova sede municipale. Non da ultimo fu sensibile ai problemi sociali, promuovendo l'istituzione di un'organizzazione sindacale. Ubirayara, figlio di Josè esercitò la professione di medico nell'ospedale della città di Montenegro, diresse il consultorio sanitario, e per 23 anni svolse la funzione di sindaco di questa città che conta oltre ottantamila abitanti.

Da quanto scritto è chiaro che il ceppo dei Mattana in Brasile si è distinto per le sue grandi doti di coraggio e intraprendenza, tant'è che in anni recenti la rete televisiva brasiliana "Globo Reporter" ha dedicato molto spazio a questa famiglia, venendo a visitare il piccolo borgo di Collicello. Qui gli operatori si sono soffermati a riprendere il paesaggio



Sopra: la chiesa della frazione di Collicello e nella pagina a fianco: mappe catastali sempre del territorio di Collicello.

con le sue montagne, le case e i terrazzamenti. In un'atmosfera molto conviviale, come se il tempo non fosse mai passato, è stata preparata una grande e fumante "poenta", antico alimento che unisce ancora i veneti di oggi agli antichi coloni in terre lontane.

Le radici dei Mattana si sono peraltro diramate in varie direzioni: oltre che in Brasile e in Francia, anche in Svizzera e in California. Consultando il prezioso libro di Franco Signori "Valstagna e la destra del Brenta", a pagina 442 appare il nome di Gasparo Mattana, sindaco di Valstagna nell'anno 1576. Dunque Gasparo, della settima generazione dei Mattana, e Ubirayara, sindaco di Montenegro, in Brasile, durante la diciottesima generazione della famiglia, possono degnamente unire l'Europa all'America, rafforzando ancora una volta il valore dell'opera dell'uomo, ovunque si trovi, e qualunque nome egli porti.

E' grazie all'approfondito e tenace lavoro di Michel Mattana che abbiamo potuto conoscere la complessa e ricca vicenda di questa storica famiglia che tanto onore fa alla vicinità e al Veneto.

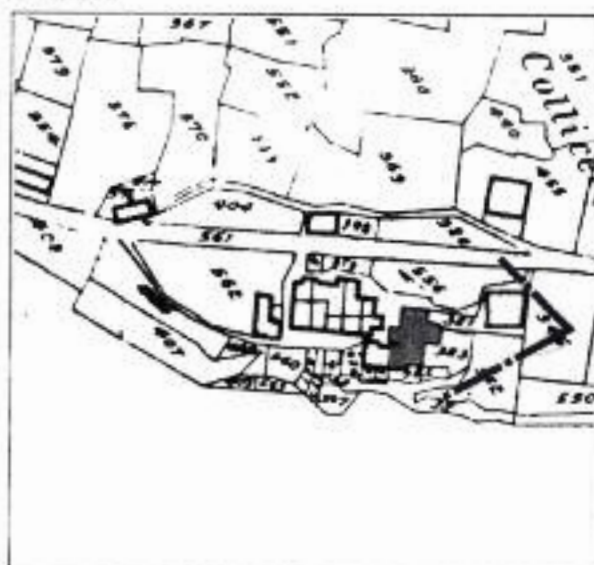


VI STORICHE

3



catasto





I NUOVI VICENTINI GLOBALI

di Alice Baruffato*

Dalla Val Liona a Vancouver per riempire lo zaino di storie

Sei mesi di vacanza-lavoro in Canada servono ad apprendere più di una verità sul triste destino dei nativi nordamericani, e sugli inesauribili giacimenti di memorie orali raccolte dal Centro Culturale Italiano. Fra queste ultime anche le interviste rilasciate da tanti vicentini emigrati nel secondo dopoguerra, alla ricerca di un lavoro e di un'identità

Il 7 luglio 2017 partivo con un volo Venezia – Monaco – Vancouver per un'esperienza di sei mesi in Canada, destinazione scelta: Vancouver. "Fa molto freddo, è un Paese molto grande e civile, c'è molto lavoro...". Questi alcuni dei commenti che sentivo o leggevo nei mesi precedenti la partenza. La mia decisione è stata dettata più dalla voglia di esplorare un luogo nuovo, che da una fuga per la ricerca di una vita migliore, come accade spesso quando si parla di giovani generazioni all'estero. Un'esplorazione oltreoceano, certo, poiché nei precedenti quattro anni ero rimbalzata "solo" in Europa, per studio e lavoro. Era dunque un'esperienza che mi mancava quella di un volo intercontinentale, della richiesta di un visto, di sentirsi così geograficamente lontani da casa, con tutte le complicazioni a un fuso orario che cambia di nove ore da Vicenza a Vancouver.

Di fronte a me, archeologa nativa della Val Liona, alle pendici dei colli Berici, un periodo che avrei potuto plasmare a mio piacimento, grazie a un visto vacanza-lavoro, che permet-



Brindisi durante la costruzione del complesso del centro Culturale Italiano di Vancouver in 3075 Slocan Street, foto tardi anni '70

te cioè di soggiornare legalmente in tutto il Canada per sei mesi, sia come turista sia come lavoratore. Non vedevo l'ora di uscire dall'aeroporto per vedere con i miei occhi com'era questa città di Vancouver, le prime impressioni si evolvono, si sa, ma per quanto mi riguarda un fondo di verità rimane. Ricordo me stessa seduta sullo skytrain - la metropolitana automatica sopraelevata che si snoda attraverso la città - imbambolata a guardar fuori dal finestrino e a cerca-

re di farmi un'idea di quel nuovo capitolo di vita che avevo davanti. Case, grattacieli e strade, nessun segno estetico della storia. Solo, e per fortuna, il grande Delta del fiume Fraser e la corona di montagne ad abbellire il paesaggio. Tutto ciò non è cambiato nell'immagine di Vancouver che conservo.

Quello che si è evoluto invece è stata la mia integrazione nella vita della città, che di lì a poco mi ha portato a conoscere da vicino molte realtà cul-



I grattacieli del downtown di Vancouver con montagne retrostanti, visti dalla baia di Kitsilano (foto di Alice Baruffato)

turali quali il Museo di Antropologia dell'Università della British Columbia, il Museo Civico di Vancouver, nonché le opere di artisti locali scomparsi non molto tempo fa come Emily Carr e Bill Reid, esponenti artistici delle cosiddette First Nations. "Prime nazioni", appunto, come viene identificata la moltitudine di culture indigene che popola il territorio canadese e statunitense da millenni. Le stesse culture che sono state quasi completamente sterminate, assieme al bisonte, dall'arrivo degli europei (con le loro malattie), e quindi, a partire dal XVII secolo, private a poco a poco di un futuro. Ne sanno qualcosa generazioni intere internate in "scuole residenziali" dove venivano praticati sistematicamente abusi fisici e psicologici, a partire dall'annichilimento di lingua e culture tradizionali; quelle che ancora oggi sopravvivono isolate in "riserve", contaminate da frequenti fenomeni di disagio sociale come disoccupazione, alcolismo e droga. Devo ammetterlo, tutto questo stona un po' con il 150esimo anniversario della fondazione del Canada, celebrato l'1 luglio 2017 con molti fuochi d'artificio. Ma soprattutto fanno effetto le frasi di rito, divenute obbligatorie ormai all'apertura di qualsiasi evento locale, volte a costatare che ci si trovi su terra nativa unceded, un termine inglese che significa in questo contesto "non ceduta legalmente". Per fortuna la mia conoscenza di Vancouver è passata anche attraverso

so una proficua collaborazione con il Centro Culturale Italiano. Nato nel 1977 dalla Società Popolare Italiana della British Columbia, questo centro ha assunto la sua forma attuale da tredici associazioni italiane già esistenti che si riunirono sotto il motto di "promuovere cultura, valori e patrimonio italiani e condividerli con altre comunità". Oltre alla sua scuola di lingua Italiana, tutt'oggi molto frequentata, alla biblioteca, e all'ala sociale (che ospita oggi l'osteria, il campo da bocce e la trattoria), il centro offre dagli anni 2000 anche una nuova sala polifunzionale con servizio catering interno, oltre a un museo. Recentissimi sono inoltre l'orto e il forno della comunità, progetti legati alla volontà di riaccendere la tradizione per il buon cibo e allo stesso tempo supportare il filone della sostenibilità urbana.

Come archeologa, per il centro ho tenuto anche una conferenza in due serate sulle città d'arte del Veneto, viaggio virtuale geografico e storico rivolto a un pubblico di canadesi animati da molto interesse per l'Italia e le sue bellezze artistiche. Tra di loro, molti con origini venete, e in particolare vicentine, di seconda o terza generazione. Forse è stato proprio questo per me - ormai navigata expat, mobile migrante dei nostri giorni in lidi europei - l'aspetto più curioso dell'esperienza canadese, ossia l'essere entrata in contatto con un altro lato della migrazione: non



La scultura lignea di Bill Reid intitolata The Raven and the First Men (Il corvo e i primi uomini), Museo di Antropologia, UBC, Vancouver (foto di Luca Allievi)

quella dei tanti miei quasi coetanei in viaggio temporaneo o permanente in un nuovo Paese per studio o lavoro, quanto la migrazione di "vecchia guardia".

Mi riferisco a tutti quegli italiani che hanno lasciato il Paese nel secolo scorso, in molti dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, ma alcuni anche prima, ventenni che affrontavano un lungo viaggio in nave e treno perché il Canada cercava forza lavoro, o perché il fidanzato promesso là si era appena sistemato. Uomini e donne che da allora hanno vissuto stabilmente a Vancouver, spesso dimenticando una lingua italiana che a scuola si era imparato poco, ma mantenendo il proprio dialetto regionale assieme alla nuova lingua del posto, l'inglese.

Mi sono chiesta, dopo averne conosciuti alcuni, o dopo aver letto le interviste che il Centro Culturale Italiano sta raccogliendo per il progetto "Storia orale", come dev'essere stata la loro esistenza, quali emozioni forti deve aver provocato l'allontanamento da affetti e territorio in un'epoca in cui le comunicazioni e i viaggi non erano così veloci come oggi. Storie di vite comunque vissute appieno, a riprova della sorprendente adattabilità di noi esseri umani.

* Archeologa di Val Liona (ex comune di Grancona)



Un libro sui bassanesi dell'800 che fecero un pezzo di Brasile

"MERICA MERICA MERICA" SI INTITOLA L'APPASSIONANTE VOLUME DEDICATO DA FRANCO REBELLATO ALL'ESODO DI MIGRANTI DA CUI PRESE FORMA NOVA BASSANO, NEL RIO GRANDE DO SUL. LA FONDAMENTALE FIGURA GUIDA DEL PADRE SCALABRINIANO PIETRO COLBACHINI

"Merica, Merica, Merica – Basta de miseria!" era il grido, a un tempo di speranza e di disperazione, lanciato dagli emigranti veneti negli stati del sud del Brasile fra fine '800 e inizio '900.

Ora quel grido è diventato titolo di un libro, edito dal Comitato per la Storia di Bassano. Intesa come appendice alla monumentale opera sulla storia di Bassano varata nel 2013, a firma di Franco Rebellato, attento e documentato studioso della storia locale, questa nuova pubblicazione ha visto la luce il 19 gennaio in concomitanza con la festa di San Bassiano, patrono della città e della cultura.

Il volume, che è da allora in libreria, ripercorre con approfondimenti e inediti l'epopea di un popolo che all'indomani dell'unità d'Italia, al centro di un vasto fenomeno di crisi economica e sociale del mondo contadino, fu costretto a prendere la strada dell'emigrazione: prima in Europa, poi sempre più lontano, al di là dell'Atlantico, fino alle terre inesplorate e incolte del sud del Brasile.

Al centro di questa epopea, e delle mille storie individuali e collettive che la compongono, spicca la figura di padre Pietro Colbachini, bassanese, missionario scalabriniano, che dell'assistenza e della promozione sociale dei contadini veneti trapiantati nel Rio Grande do Sul e negli stati vicini, fece il senso pieno della sua vita. Un religioso di una tale importanza nella storia degli scalabriniani, padre Pietro, che la memoria della sua opera risultò decisiva quando, nel 1930, l'ordine



Immagine d'epoca di emigranti

stabili di fondare proprio a Bassano la casa in Destra Brenta attualmente abitata da una trentina di religiosi.

Pietro Colbachini, fra l'altro, verso la fine dell'800, guidò un gruppo di bassanesi nella costruzione di una nuova città, cui venne dato il nome di Nova Bassano. Questi emigranti partiti da Bassano, dai comuni limitrofi e dai paesi della Valbrenta, nel libro vengono spesso elencati con nome e cognome, nei quali molti lettori potranno ritrovare e riconoscere anche i propri antenati. Sono "Vicentini nel Mondo" che a distanza di oltre un secolo, ci raccontano le loro storie dai contorni spesso tragici.

"Merica, Merica, Merica – Basta de miseria!" è destinato a fare molta strada: tradotto in "talian", ovvero quel miscuglio di dialetti veneti di fine '800, tuttora parlato da oltre quattro milioni di veneto-brasiliani, sarà edito e diffuso anche nel Rio Grande do Sul in occasione della

tournee che il gruppo delle Arti per Via sta programmando per il prossimo luglio, quando saranno in calendario spettacoli a Santa Maria, Vale Veneto, Encantado, Garibaldi o Serafina Correa, Caxias Do Sul, Bento Goncalves, Carlos Barbosa, Nova Bassano e Porto Alegre. A tale proposito sono stati avviati contatti con i circoli dei Vicentini nel Mondo delle città che saranno visitate durante il tour, in modo da trasformare il passaggio di Arti per Via in una festa dei Vicentini nel Mondo trapiantati in Rio Grande do Sul.

"La canzone "Merica-Merica" è dal 2005 inno ufficiale della colonizzazione Italiana nel Rio Grande do Sul. Fu il governatore dello Stato, un Germano Rigotto di chiare origini venete, a rendere effettivo il progetto di legge del deputato statale José Sperotto (PFL) che istituisce la canzone "Mérica-Mérica", di Angelo Giusti, come inno ufficiale della colonizzazione Italiana nel Rio Grande do Sul.



Valdastico in festa per il vescovo brasiliano Nel 1878 i suoi antenati partirono in nave per l'America

ANTONIO PAULO DE CONTO-PRETTO HA CELEBRATO MESSA NELLA FRAZIONE DI SAN PIETRO, CHE GLI EMIGRANTI LASCIAVANO PER FONDARE UN PAESE DAL NOME SUGGERITO, ENCANTADO

La comunità di Valdastico si è ritrovata a festeggiare Antonio Paulo De Conto-Pretto, vescovo della diocesi di Montenegro, in Brasile. Per onorare il giubileo dei 25 anni di vescovato, De Conto ha voluto celebrare una messa nella chiesa di San Pietro Valdastico, la località dove gli avi materni ricevettero i sacramenti cristiani, per la precisione in contrada dei Lucca, abitata dai Pretto e dai Gallina.

Infatti, i loro nonni fecero parte di una delle 32 famiglie che parteciparono al grande esodo del 1878 emigrando nel Rio Grande do Sul, in Brasile. Qui, raggruppati insieme ad altri veneti, fondarono un paese che chiamarono in ricordo San Pedro Encantado. Attualmente il Comune di Encantado, che è il paese di nascita del vescovo, è gemellato con il Comune di Valdastico e conta 18mila abitanti.

Onorata della presenza dell'illustre "compaesano", la comunità cristiana di Valdastico ha voluto celebrare l'evento con la consegna, durante la cerimonia, di una significativa targa ricordo, avvenuta alla presenza di un numeroso pubblico, dove non mancavano autorità varie, nonché i rappresentanti dei Vicentini nel Mondo Riccardo Calgaro e Maurizio Romagna.

La significativa cerimonia si è conclusa con l'intervento del presidente del Comitato Emigranti di Valdastico che esortava sua eccellenza a considerarsi cittadino di questa vallata che tanto ha dato all'emigrazione e, pertanto, a sentirsi anche libero di ritornare quando vuole, perché questa è casa sua.

Da non dimenticare, quando si ha a che fare con la figura del vescovo Antonio Paulo De Conto-Pretto le imponenti opere erette grazie al suo impegno nelle tre diocesi brasiliane a lui assegnate (Caceres Mato Grosso, Criciuma e Montenegro).

Ma a Valdastico difficilmente si dimentica. Lo si è visto anche da quanto fatto dall'atelier di Luisa Fontana, architetta socia di Cerpa Italia onlus, per il Parco dell'Emigrante inaugurato lo scorso 15 agosto a San Pietro in Valdastico, museo all'aperto dedicato all'emigrazione, frutto di una progettazione condivisa con il Comitato Emigranti, la comunità, l'amministrazione comunale e la Regione Veneto, che ha cofinanziato l'opera.

Unico nel suo genere, il parco testimonia attraverso installazioni espositive l'importante fenomeno migratorio che ha segnato la storia e la cultura della comunità e del territorio. L'area è costituita da un terrazzamento che si affaccia sulla Valle dell'Astico e comprende una storica chiesetta dell'emigrante oltre a un'area verde destinata a giochi ed eventi.

L'intervento ha eliminato le barriere esistenti costituite da parapetti e dislivelli creando un'area completamente accessibile, servita da un tragitto lungo il quale si susseguono le installazioni artistiche. Sagome di migranti segnano l'inizio del percorso che si dirama nei tre terrazzi, punti panoramici sulla valle sottostante dotati di parapetti con legghi informativi accessibili a tutti.

Il parco giochi per bambini esisten-



Due foto ricordo scattate nella chiesa di San Pietro Valdastico durante la messa officiata dal vescovo brasiliano Antonio Paulo De Conto-Pretto, nipote di migranti del posto

te è stato mantenuto e valorizzato con un'installazione in erba artificiale, che richiama le sagome dei monti ed è utilizzabile come sedile da bimbi, adulti e anziani. Al centro del Parco si trova il Monumento all'Emigrante: una sfera sostenuta da una colonna inclinata rivestita in mosaico artistico, realizzato su dipinto ad olio e bozzetto di Luisa Fontana.

Giunti infine all'Area della Memoria, che ricorda le vittime dell'emigrazione, il percorso si allarga con un piano inclinato consentendo a tutti di accedere al nuovo sagrato della Chiesetta dell'emigrante

(Mario Pesavento).



II CIRCOLI VICENTINI NEL MONDO



ARGENTINA

BUENOS AIRES



AUSTRALIA

MELBOURNE
WOLLONGONG



BELGIO

CHARLEROI



BRASILE

SERRA GAUCHA



Lisiane Poletto, la nuova presidente ispirata dai valori della cultura italiana

CONTINUA L'“ONDA ROSA” AI VERTICI DEI CIRCOLI BRASILIANI, INIZIATA DA GRAZIELA MAZZAROTTO A FLORES DA CUNHA

Continua l'onda rosa ai vertici dei circoli brasiliani di Vicentini nel Mondo. Dopo Graziela Mazzarotto, divenuta presidente di quello di Flores da Cunha, tocca all'architetta Lisiane Poletto essere eletta alla guida dei Vicentini nel Mondo di Serra Gaucha, regione molto italiana all'interno del Rio Grande do Sul.

Così la nuova presidente si presenta in una mail inviata alla rivista Vicentini nel Mondo: “Io, come architetta sono encantata dalla cultura italiana. Ciò che tramanda l'Italia fa parte della mia vita sin dall'infanzia: nella lingua, nella gastronomia, nella musica... Sono tesori di cultura che da sempre mi coinvolgono”.

“In questo senso – continua Lisiane Poletto – oltre che onorata, mi trovo davvero a mio agio alla guida del circolo di Vicentini nel Mondo, costituito da altre persone che apprezzano i patrimoni di italianità portati in Brasile dai nostri antenati. Anche perché, va ricordato, è una cultura che ha partecipato in modo decisivo allo sviluppo delle nostre città”.

“Alla luce di questi fatti, il nostro obiettivo – conclude la nuova presidente – è mantenere e diffondere la cultura italiana, in particolare della provincia di Vicenza e della regione Veneto. Abbiamo ad esempio in mente di preparare pranzi e cene con piatti della gastronomia vicentina, degustando vini italiani, e vogliamo anche dare ampia diffusione ai film prodotti in Brasile sull'eredità italiana lasciata qui in Brasile, oltre a promuovere corsi di lingua italiana, architettura e gastronomia”.

Assieme alla presidente Lisiane Poletto, compongono il nuovo direttivo di Serra Gaucha il vicepresidente Luiz Henrique Fitarelli, la segretaria Alexandra Gava Guerra, la vicesegretaria Carina Nicolini, il tesoriere Moacir Sylvio Dal Castel, il vicetesoriere



La Presidente Lisiane Poletto assieme al direttivo di Serra Gaucha e sotto in primo piano

Diego Rigatti.

Il consiglio è inoltre composto da Paula Dalmaz Fitarelli, Alexandra Nicolini Brufatto e Cesar Nicolini. Infine i revisori dei conti, che sono Evandro Brufatto, Luis Carlos Dal Castel, Adriano Marini.

Affascinante la storia della regione della Serra Gaucha dove, a partire dal 1875, cominciarono ad arrivare coloni e mezzadri da ogni parte d'Italia, ma soprattutto dal Veneto. Ad attrarli erano le lusinghe del governo brasiliano che, per popolare le regioni più a sud del Paese, e difendere nel contempo i confini con l'Uruguay, promise lotti di terra a chiunque fosse stato disposto a lasciare il proprio paese. In cambio questi emigranti avrebbero avuto terreni fertili a disposizione.

Per tanti italiani non si trattava di un miraggio, bensì dell'opportunità di sfuggire alla morsa della fame e della carestia che in quel periodo attanagliava il nostro Paese. Salvo poi appurare che quei terreni così fertili erano invasi da una vegetazione eccessivamente selvaggia, in Brasile chiamata con il nome di “Mato”, il bosco che ti avvolge. Fu dunque una propaganda



studiata ad arte quella del governo brasiliano, perché di terre piane e coltivabili ce n'erano ben poche. I lotti migliori erano stati dati ai tedeschi, che avevano anticipato la migrazione di quasi cinquant'anni, nella zona dell'attuale Porto Alegre. Iniziava così la saga degli italiani, e dei veneti della Serra Gaucha. Che, a giudicare dall'elezione della presidente Poletto, continua a dare ottimi frutti.

L'addio al presidente Dal Zotto

Lo ricordano tante famiglie di minatori

SI È SPENTO IN BELGIO, ALL'ETÀ DI 90 ANNI, UN UOMO-SIMBOLO DEI VICENTINI NEL MONDO. FONDAMENTALE IL SUO IMPEGNO A FIANCO DEI LAVORATORI MIGRANTI. LA SUA PASSIONE PER IL CANTO LO PORTÒ A ORGANIZZARE BEN DIECI CONCERTI DEL CORO EL VAJO DI CHIAMPO

Il 21 marzo scorso si è spento a Charleroi Sergio Dal Zotto, che è stato a lungo Presidente del circolo Vicentini nel Mondo della città belga. Ai funerali di Dal Zotto, che era nato 90 anni fa a Montecchio Precalcino (il 3 agosto 1927), è stato letto questo messaggio di Ferruccio Zecchin, presidente del coro El Vajo di Chiampo, nonché consultore di Vicentini nel Mondo:

Carissimo Sergio, dal profondo della tua Fede ti sei ricongiunto al Padre. Ci siamo conosciuti a Liegi, nell'autunno del 1977. Avevi organizzato due pullman per sentire il Coro El Vajo, invitato dal Circolo Vicentini di quella città belga. Guidavi un gruppo vivacissimo, entusiasta e subito si instaurò un feeling che ci ha legato per sempre. Con tuo fratello Domenico e altri amici avevi fondato il Circolo di Charleroi. Troppo forte era il legame con l'Italia, con il tuo paese natale Montecchio Precalcino. L'epopea del carbone aveva segnato profondamente i corpi e le coscienze di migliaia di minatori. Non hai perso occasione per dare loro una mano, visti i tuoi numerosi contatti. In cuor tuo avevi deciso che i minatori non potevano essere dimenticati. Troppe le vite spezzate, troppi i dolori patiti e lontanissima la Patria che sembrava essersi scordata di voi che avete sacrificato la giovinezza e la vita per dare una speranza ai vostri figli. Eri sempre in fermento e per ben dieci volte hai voluto ospitare il Coro, che portava tra voi le vecchie canzoni, i racconti di una vita lontana. Ogni occasione era propizia e amavi fare le cose in grande. Ti eri guadagnato la stima delle autorità civili e religiose e le porte erano per te sempre aperte. In Regione Veneto eri un punto di riferimento come consultore, pronto a mettersi in gioco per rafforzare il legame



Sergio Dal Zotto con parenti e amici

con gli emigrati, non solo in Belgio. Centinaia di persone accorrevano alle tue iniziative ed è grazie a te, a Domenico e ai dirigenti del Circolo Vicentini se si è mantenuta viva la fiamma del ricordo. Non solo l'Italia, il Veneto, il Vicentino ti devono molto ma anche la Vallonia che sentivi come seconda Patria. Mi hai fatto conoscere un mondo fatto di persone generose, disponibili, pronte al sacrificio, e di questo ti ringrazio. Hai amato la tua famiglia: Georgette e Vanessa, le tue donne del destino, erano al centro del tuo interesse giornaliero. Ricordo il nostro ultimo incontro poco più di un anno fa, a pranzo con Domenico e Gaetano Dal Santo. Eravamo venuti apposta per stare un po' con voi, perché la tua salute vacillava. Ti voglio ricordare come allora, lucido e sorridente. Un abbraccio caro Sergio dal Coro El Vajo, dai Vicentini nel Mondo, dal tuo amico Ferruccio che ti custodirà sempre nel cuore

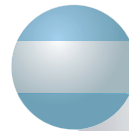
Storia del circolo di Charleroi.

Il Circolo Vicentini di Charleroi è sorto nel 1968 su iniziativa di Antonio Boschetto in collaborazione con Sergio Dal Zotto.

L'insediamento ufficiale è avvenuto l'11 ottobre 1969 nella sede della Missione cattolica italiana di

Marchienne-au-Pont. Alla cerimonia hanno partecipato l'allora Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo Lorenzo Pellizzari, il sen. Giorgio Oliva, già Sottosegretario di Stato per l'emigrazione, presenti inoltre il Console generale Antonio Leone, il vice Console Lucio Pallotta, il Cancelliere Vittorio Matussi e Padre Marcello Bertinato che ha benedetto la bandiera del Circolo donata all'Associazione Vicentini nel Mondo. Sergio Dal Zotto è stato presidente dalla costituzione del circolo al 2 dicembre 2006. Il Circolo ha avuto ed ha tuttora ottimi rapporti con la comunità italiana: attivamente partecipa a manifestazioni organizzate dalle varie associazioni italiane. Buoni sono pure i rapporti con la comunità locale: i soci sono bene integrati nel tessuto sociale. Con le autorità locali sono state promosse e organizzate alcune commemorazioni. Alle manifestazioni organizzate dal sodalizio viene inviato un rappresentante della città, che è puntualmente presente.

Tra le principali attività promosse dal Circolo vengono ricordati l'incontro avvenuto nel 1975 con il corridore ciclistico Giovanni Battaglin in occasione della partenza del Tour proprio da Charleroi. Significativa la cerimonia del decennale del Circolo con protagonista il Coro El Vajo di Chiampo, che si è esibito al Palais des Beaux Arts davanti a 800 persone. Ancora il Coro El Vajo di Chiampo si è esibito nel 1980 in occasione del 25° di fondazione della Missione di Marchienne, presente il senatore Onorio Cengarle. La Missione, retta dai padri Scalabriniani, è situata nella zona mineraria ed è punto di incontro dei numerosi italiani che colà vi lavorano, prima nelle miniere, successivamente nelle aziende siderurgiche ed edili.



Vicentini di Oceania e Sudamerica uniti da un'emozionante videoconferenza

Il fatto di trovarsi in luoghi così distanti del globo terrestre è svanito nel nulla allorché i due presidenti, Duilio Stocchero per Melbourne e Luca de Biasio per Buenos Aires, hanno ulteriormente affratellato via video i due comitati, già uniti da uno spirito di antica amicizia, introducendo ai presenti i rispettivi gruppi e le proprie attività. Passa per iniziative come questa il futuro di Vicentini nel Mondo

Il circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne (Australia) e il circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires (Argentina) in videoconferenza per rafforzare i legami tra due realtà associative venete che all'estero si distinguono per il loro seguito e la loro operatività.

Domenica 4 marzo 2018, in occasione dell'assemblea annuale della sezione di Melbourne, i vicentini nel mondo di due fra i sodalizi più seguiti si sono uniti con una breve ma intensa attività in videoconferenza allo scopo di rafforzare il sempre più profondo spirito di amicizia e di solidarietà che lega le nostre comunità venete nel mondo.

Il dato di fatto di trovarsi in luoghi così distanti del globo terrestre è svanito nel nulla allorché i due presidenti, Duilio Stocchero per Melbourne, e Luca de Biasio per Buenos Aires, hanno ulteriormente affratellato via video i due comitati, già uniti da uno spirito di antica amicizia, introducendo ai presenti i rispettivi gruppi e le proprie attività. Al circolo di Melbourne si è ricordato con gioia quando, circa una decina di anni fa, un proprio gruppo visitò Buenos Aires; mentre da parte di Buenos Aires è stata sottolineata l'importanza di questo 2018, in cui saranno festeggiati i 60 anni di attività del circolo della capitale argentina.

Tutti hanno convenuto sul fatto che le comunità venete all'estero costituiscano sempre di più una risorsa che deve essere sostenuta e supportata tanto come strumento di mantenimento di un cultura e di un'identità, quanto come volano di nuove iniziative con cui fare sistema. Di seguito i vicentini nel mondo presenti al collegamento fra Australia e



Tre immagini scattate al circolo di Melbourne durante i collegamenti con quello di Buenos Aires

Argentina.

Comitato Buenos Aires: Luca De Biasio (presidente), Karin Orlandi (segretaria), Susanna Ferrari (tesoriera), oltre ai consiglieri Ana Maria Fabris, Gilda Frison, Marcos Frison, Pino Montagna, Carlo Orsetti, Claudia Scopel, Lia Tommasi.

Comitato Melbourne: Duilio Stocchero (presidente), Renato Rigon (vicepresidente), Sergio Povolo (tesoriere), Adriana Sandonà (segretaria), oltre ad Antonio

Bertoncello, Bruna Boarotto, José Faggion, Sante Lebbiano, Giulio Macchion, Dionisio Sandonà, Fabio Sandonà, Giuseppe Trentin.

Fabio Sandonà

(consulente di Vicentini nel Mondo per la Federazione delle associazioni venete dello stato di Victoria, Australia)

Carnevale australiano e vicentino un'unica festa nel giornale locale

Così in una pagina de La Fiamma - settimanale degli italiani d'Australia - il racconto delle feste organizzate dal circolo Vicentini nel Mondo di Wollongong si intreccia a quello delle manifestazioni avvenute a sedicimila chilometri di distanza. In una Vicenza che resta "la città del cuore" per tanti nostri connazionali emigrati.

di Turo Chiodo

Il circolo Vicentini di Wollongong dal giorno della fondazione, in occasione del rinnovo del tesseramento, che generalmente cade la prima domenica di marzo, organizza un picnic al quale partecipano buona parte dei soci con le loro famiglie e molti amici e simpatizzanti.

Quest'anno la manifestazione è stata anticipata a domenica 11 febbraio, in occasione del carnevale, in modo che vicentini residenti nell'Illawarra avessero l'occasione di passare assieme una giornata in allegria al centro sportivo della squadra di calcio di Balgownie.

Il presidente in carica Sergio Dalla Pozza, assistito dalla consorte Santina, addetta al rinnovo delle iscrizioni, mentre il resto del comitato era indaffarato a preparare il pranzo, ha fatto gli onori di casa e, da bravo promotore della cultura e delle tradizioni venete, ha parlato ampiamente della sua Vicenza, delle sue meraviglie architettoniche, delle sue remote origini e, soprattutto, del carnevale. Il sottofondo musicale, a opera del maestro Adriano Lemme, che con la sua tastiera elettronica ha eseguito un vasto repertorio creando un'atmosfera di forte suggestione, a un certo punto del pomeriggio ha coinvolto alcune voci del coro alpino di Wollongong, pronte a intonare inni sempreverdi delle bellissime valli alpine italiane. Nel frattempo, a Vicenza, il carnevale interessava in modo particolare il centro storico tramite numerosi appuntamenti che, dal 3 al 13 febbraio, hanno animato la città del Palladio, con "coda" mercoledì 14 febbraio, ricorrenza di San Valentino cara a tutti gli innamorati. Questo cartellone è nato dalla collaborazione tra il Comune di Vicenza (assessorati alla partecipazione e alla crescita), la sezione 1 Centro Storico



Due immagini scattate durante il tradizionale Pic-nic del circolo di Wollongong

di Confcommercio Vicenza, Fidapa BW Italy (federazione italiana donne arti professioni e affari) sezione di Vicenza, e l'associazione Liberi Pensatori. Nello stesso ambito sono state proposte anche alcune iniziative dell'assessorato alla crescita, fra cui Musicaglobale. La festa è iniziata sabato 3 febbraio, quando, in prossimità di alcuni negozi del centro storico, sono apparsi dei simpatici "cartonati" raffiguranti immagini di antiche famiglie nobili vicentine con la possibilità di scattare degli originali "selfie" d'epoca: bastava infatti affacciarsi negli appositi fori praticati ad hoc sui volti di alcuni protagonisti raffigurati, per fare un salto indietro nel tempo e apparire al centro di un quadro d'epoca. Sempre all'interno del cartellone "Vivere il Carnevale", sabato 10 febbraio, in piazza delle Erbe, sono stati all'opera i "Truccabimbi". Sabato 10 e domenica 11 febbraio, per tutto il giorno, ancora in piazza delle Erbe c'è stato "Fuori mercato", con bancarelle dedicate a San Valentino. Inoltre domenica 11 febbraio in corso Fogazzaro, da San Biagio alla chiesa



dei Carmini, è stato allestito, per tutto il giorno, "Salotto Fogazzaro".

Il 13 febbraio, martedì grasso, l'assessorato alla crescita con Musicaglobale ha inscenato lo spettacolare "Il regno di carnevale", animazione e giochi gonfiabili in piazza dei Signori. Sul palco allestito per l'occasione spettacolo comico a base di musica, baby dance, balli di gruppo e spettacolo circense. Il tutto si è concluso, come insegnano a Venezia, Città del Carnevale, con la sfilata delle maschere, a cui hanno preso parte tutti i bambini, ma anche gli adulti in cerca di una sana evasione dalla realtà.



A Wonthaggi la polenta che unisce le generazioni



Domenica 11 marzo, “Giornata della Polenta” tradizione trentennale dei vicentini di Melbourne, circa 200 partecipanti. L’evento si è svolto nel parco adiacente la miniera di carbone di Wonthaggi, località a sudest della metropoli australiana. .

La giornata è stata arricchita della presenza del Coro di Sant’Antonio, giunto appositamente da Melbourne, mentre era presente anche il consultore della Regione Veneto per lo stato di Victoria, Fabio Sandonà. A renderla ancora più festosa è stata la nutritissima partecipazione della comunità veneta del Gippsland che di fatto dimostra grande dinamicità e capacità di presenza sul territorio.

Tantissimi sono stati anche i partecipanti di origine vicentina, giunti da paesi come Marostica, Zugliano, Enego, Roana, Chiuppano e Caltrano. Un plauso convinto va quindi agli organizzatori e ai promotori di questa significativa manifestazione: Lina Brusamarello Marisa Cengia, Frank Coldebella, Elisabeth O’Neill, Aida Studham. Al loro fianco si distinguono tutti i volontari che, anno dopo anno mettono, a disposizione il loro tempo e la loro passione sotto l’auspicio del motto che li unisce: “Polenta Day is about the simple down to earth things that make a good life, Family, Neighbours and Friends” (la Festa della Polenta è una di quelle semplici cose che rendono la vita degna di essere vissuta assieme ai propri cari, amici e vicini).

Una Festa Vicentina con il gioco delle pignatte



In una splendida giornata si è svolta la Festa Vicentina del circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne, organizzata nella suggestiva baracca del Veneto Club: circa 300 i partecipanti adulti, e con loro molti bambini che si sono divertiti un sacco giocando alla ruota della fortuna e alla rottura delle pignatte.

Gli auguri del presidente Appoggi alla bicchierata di Santo Stefano



Tradizionale bicchierata di Santo Stefano per il circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne nella Sala Venezia del Veneto.

E’ stata una bellissima festa, con più di 270 partecipanti, a cui sono andati gli auguri in diretta telefonica del presidente di Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi. Erano invece fisicamente presenti alla festa quei vicentini, una decina in tutto, che si trovavano a Melbourne per ferie o per fare visita ai parenti: a tutti loro è stato dato in ricordo un gagliardetto offerto dal Veneto Club.



DIALETTANDO

(14^a parte)

Bevendo la Prugna dei nonni a Myrtleford ci si chiede cosa fanno i vicentini di "Arghentina"

di Lino Timillero

Caro Periodico,
el mese de agosto de st'inverno passa', gaveo cuasi finio de vangare l'orto par pareciare da metar xo on poco de luame. La matina jero 'nda' da 'Bunning' a comprare cuei sachi de 'Fertiliser' xa prunti: on poco de vaca, de piegora e anca de schiti de galina. Go scominzia' a smisiare tuto co la tera,.....e ga' taca' a piovare!

Varde' ca no me son mija sbalja! Cua' in Australia, el mese de agosto, question de fuso orario, el xe come cal fusse febraro, in tuta l'Europa, l'America del Nord e compagnia bela! Jera cuasi le do. Me moiere la me ciama e la me dise de narghe a inpostare na letara. La casseta de la posta la xe li, a du' passi. Me togo su l'onbrela, verzo el 'tilt-a-door' del garage, e vago su sola pontareta par metare la letara 'nte la casseta de la posta, che cua' le xe tute pitura' de rosso.

On poco pi' vanti, finisse la pontara, e se pol vedare el mare. Vago su, tanto par vedare come cal jera el tenpo. No se podea gnanca vedare el mare, cal xe li, poco distante. Nuvole e oceano, jera tuta 'na confusion! E vigne xo na pioveta ca la disea: xe inverno, e te fasso vedar mi cuanto ca tiro vanti!

Ma cua' a Wollongong, semo fortuna' parche no jazza mai! Da nialtri, el meteo, el xe comanda' dal Polo Sud. L'Antartico, el xe on poco pi' soto de la Tasmania e, dal

Polo in su, no ghe xe gnente in mezo. Xe cuando ca riva le corenti del Nigno o dela Nigna, ca le robe le se mete a 'ndare par traverso. Co ghe xe el primo el xe massa suto, e no piove par settimane; co se soto la seconda, la Nigna, lora el piove anca on fia' massa! L' Oceano del South Pacific, el va dal' Australia al Cile e in mezo no ghe xe gnente.

Sicome ca el piovea, so 'nda' soto casa a farne na docia in pressia. Me go vestio e so 'nda' su in casa par darghe na ocia' al Giornale di Vicenza so l'Internet. Varda' cuelo, me taca' so l'Ente Vicentini nel Mondo', parche' me jera vegnu' in mente de vardare cuante associazioni e circoli ghe xe in giro pal mondo! Savio cuante? 42, ovvero cuarentado: tante. Tirando via le do ca xe in Italia, la pi' parte, le xe so l'emisfero meridionale. Cio', ondeso in Brasile, sete in Australia, do in Argentina, una in Venezuela, n'altra in Uruguai, e una in Sud Africa! Se vull', prove' a vardare anca vialtri. Me go meravejia' ca du circoli brasiliani e un argentin i ga' el site so l'Internet', ca spiega tuto quel ca i fara' in tei dodese misi de l' ano. A parte el fato ca nialtri disemo Argentina e luri, i argentini, i dise Arghentina, parche' i parla castigliano, xe da dirghe: "Bravi".

El circolo de Buenos Aires el ga' parfin on gruppo teatrale, de nome "Luigi Meneghello" E ghe xe anca el circolo



de Cordoba, in “Arghentina”; el xe pì su, verso le Ande, distante da la capitale, ma come ca dise luri, sta nel centro geografico del’Arghentina.

De preciso, no so’ quanto ca sia distante Cordoba da Buenos Aires ma, vardando la cartina, me par cal sia come da Sydney a Melbourne, cuasi 800 (otozento) km. E son vegnu’ a sàvere ca du’ fradei da Cordoba i ga’ zuga’ el calcio co la squadra de la U. S. Montebello, la squadra de calcio del me paese! A cuei tenpi, jera presidente de la U. S. Montebello el sior Gioanin, un dei tri fradei da Montebelo ca mi ve go’ conta’ on poca de la so storia. Vedio, la saria ‘na gran bela roba se calche d’ un de Buenos Aires, o de Cordoba, o anca de Montevideo, i ne contasse cossa ca ghe xe e come ca la va’ da chele parte là!

Cua’ in Australia, mi go’ vudo la fortuna da esser sta a trovar tuti i circoli. O par na storia, o par naltra, so ‘nda’ fin a Adelaide, el ‘circolo’ pì distante da Wollongong. Forse, ‘ndando vanti col tempo, salterà fora “on circolo” anca a Perth, in Western Australia, e magari n’altro a Hobart, in Tasmania. Se el bon Dio el volarà, saremo ‘ncora cua! Ma sarà tanto difizile parche’ anca nialtri vicentini, ca se vojia o no se vojia, semo drio diventar veci e co se diventa veci no se xe pì boni de far cuel ca se fasea da xovani! E se i xovani no i se fa vanti, finirà anca calche circolo.

Ma no stemo lì a parlar de brute robe. Tiraremo vanti come ca se podara’, e la Madona de Monte Berico, speremo ca la ne jiuta, ma tanto. Intanto ve digo la santa verità: par mi, Myrtleford, el primo circolo fonda’ in Australia, el xe cuelo ca me piase de pì de tuti! El paese el xe in Victoria, de là del confine col New South Wales,

“Cua’ in Australia, el mese de agosto, question de fuso orario, el xe come cal fusse febraro, in tuta l’Europa, l’America del Nord e compagnia bela!”

‘vanti on zentenaro de km, e fora via de la freeway che a va a Melbourne. In giro ghe xe tanti monti e on bel fiume cal se fa cativo col piove tanto!

La, a Myrtleford, se cata ‘ncora i magnari come ca i fasea na volta! Ghe xe vicentini ca i xe là da tanti ani, fameie ca jera riva’ là dal ’20 e dal ’30. Tradision mantegnu’ vive da ‘lora, par generasion ca ga inpara a camminare e a parlar dialeto, tuto insieme, e a respetare tuti e tuto. E, sicome ca i jera tanti, i se fa rivare da l’Italia parfin la Prugna, chel

bon licuore ca me mama me mandava a conprare da Zonin, co jero toseto. Par no parlare de le soprese e dei saladi! I fa su el mas-cio come cal fasea su i saladi el mazin ca vigne a casa nostra de pì de sesanta ani fa! Quando ca go sajjia’ na mortadea fata là, so restà a boca verta: come cala fusse sta fata su la setimana prima, a casa de me mama!

E co se va’ in giro par Myrtleford, ghe xe el giarin de fianco de le strade, come a Montebelo o a Villaverla. Vialtri ‘desso diri’: “Parché Villaverla?”. El signor Revrenna, Presidente dei “Vicentini” de Myrtleford par tanti ani, el xe nato a Villaverla! E a Cordoba? Come sele le robe de na volta, a Cordoba? E a Buenos Aires? E a Montevideo? Desso ca ghe xe el Papa “italo-arghentino”, parche calche dun no ne conta come ca va’ le robe da vialtri in Sud America, in Sud Africa e anca da le altre parte, ‘ndove ca ghe xe “vicentini”?

“Ma cua’ a Wollongong, semo fortuna’ parche no jazza mai! Da nialtri, el meteo, el xe comanda’ dal Polo Sud. L’Antartico, el xe on poco pì soto de la Tasmania e, dal Polo in su, no ghe xe gnente in mezo. Xe quando ca riva le corenti del Nigno o dela Nigna, ca le robe le se mete a ‘ndare par traverso.”

Sol nostro caro Periodico, vien messe su le novità dei circoli come ca le ghe vien riporta’ a luri, ma nialtri in giro pal mondo, no savemo mia cossa ca ghe xe tra Cordoba e Buenos Aires. A Myrtleford na volta i laorava tanto sol tabaco. Desso cuelo el xe cuasi finio e i se ga messi a tirar su visele, castagnare, nogare e parfin che xè la roba ca i dopara par fare la bira!

A Wollongong, la ‘Steelwork’ desso la ga’ gnanca meta’ de tuti omini ca i gavea na volta. Le inprese taliane le xe diventa’ australiane o le se sta vendu’! Port Kembla la xe drio riprenderse desso, dopo ca tante industrie ca fasea anca porcarie tra fumi e “licuami” ghe ga toca’ de sarar su e spetare de esser licuida’e anca pezo!

Ma se tira vanti. ‘Desso, da veci, ma senpre zercando de star “su col morbin”.

QUAD

System "QUATTRO"



System "QUATTRO"

NON-STOP SLEEPING

Perché, i bambini, specialmente nei primi mesi di vita, hanno bisogno di dormire molto (anche 16-18 ore al giorno) e non lo faranno solo di notte!

Per questo abbiamo pensato a QUATTRO, un sistema che consente la mobilità passeggio-casa-auto, nella continuità del sano riposo e del sonno sicuro del bambino.



WELCOME PAD™ inside



PER VIAGGIARE IN BUSINESS CLASS SU TUTTI I TERRENI.

Quad è il sistema "QUATTRO" di Inglesina che offre passeggiate "all terrain" in totale relax. La culla extra-large è dotata di innovativo supporto Welcome Pad™, per accogliere al meglio il neonato e ridurre il rischio di plagiocefalia. La seduta del passeggino è estremamente ampia e comoda e dotata di sistema di climatizzazione. Lo Standup di serie converte la culla in un supporto idoneo al riposo del neonato in casa. Il telaio è ammortizzato, con ruote grandi e morbide, per affrontare i sampietrini dei centri storici o i sentieri accidentati delle gite fuoriporta nel massimo comfort del bambino, come in poltrona.

Inglesina

